

**UNIVERSITA' TELEMATICA "e-Campus"**

Facoltà di Giurisprudenza

Corso Di Laurea in Giurisprudenza

Minghella, un serial killer

Relatore: Armando Palmegiani

Tesi di Laurea di:

Serena Rubino

Matricola numero 002023724

Anno Accademico 2020 / 2021

## ALLEGATO "B"

### AUTORIZZAZIONE ALLA CONSULTAZIONE DELLA TESI DI LAUREA

Il/la sottoscritta Serena (nome) Rubino (cognome)  
N° di matricola 002023724 nata a Savona il 21/06/1990  
autore della tesi dal titolo Minghella, un serial killer



AUTORIZZA  
NON AUTORIZZA

la consultazione della tesi stessa, fatto divieto di riprodurre, parzialmente o integralmente, il contenuto.



Dichiara inoltre di:

AUTORIZZARE  
NON AUTORIZZARE

per quanto necessita l'università telematica e-Campus, ai sensi della legge n. 196/2003, al trattamento, comunicazione, diffusione e pubblicazione in Italia e all'estero dei propri dati personali per le finalità ed entro i limiti illustrati dalla legge.

Data

14/04/2021

Firma

Serena Rubino

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO SEGRETERIA:

Laureato/a il \_\_\_\_\_

Con la votazione di \_\_\_\_\_ / 110

A te nonno,  
che sei nei miei occhi  
e nel mio cuore  
ogni giorno.

## **Indice.**

|   |    |
|---|----|
| Indice.....   | 4  |
| Introduzione.....   | 6  |
| Capitolo 1. Omicidi seriali e Serial killer.....                      | 11 |
| 1.1 Definizione Omicidio seriale E serial killer.....                 | 11 |
| 1.2 Serial Killer in Italia.....                                      | 31 |
| 1.3 Il caso italiano di Girolimoni.....                               | 52 |
| 1.4 Serial Killer in Liguria.....                                     | 61 |
| Capitolo 2. La vita di Maurizio Minghella.....                        | 84 |
| 2.1 Vita di Maurizio Minghella dall'infanzia all'età adulta.....      | 84 |
| 2.2 Gli omicidi : punti oscuri e criticità di Maurizio Minghella..... | 88 |
| Capitolo 3. Storie dei processi e perizie psichiatriche.....          | 97 |
| 3.1 Processi a Genova e le perizie psichiatriche.....                 | 97 |

|   |     |
|---|-----|
| 3.2 Semilibertà: etica e applicazione. ....                       | 105 |
| 3.3 Processi a Torino , nuove accuse e perizie psichiatriche..... | 108 |
| Capitolo 4. Conclusioni. ....                                     | 115 |
| Bibliografia. ....  | 118 |
| Sentenze Tribunale. ....  | 118 |
| Sitografia. ....  | 118 |
| Documentari. ....   | 118 |
| <b>Ringraziamenti.</b> ....                                       | 119 |

## **Introduzione.**

Quando ho deciso che argomento trattare per la mia tesi, ho subito pensato alla materia che mi ha affascinato di più nel mio percorso di studi ed è stata la criminologia insieme al mio relatore abbiamo pensato di approfondire l'analisi dei serial killer in particolare modo di un serial killer Maurizio Minghella , proprio perché le sue prime vittime sono state in Liguria, la Regione dove vivo io, e poi perché è stato uno dei serial killer che hanno fatto più scalpore in Italia.

Nel primo capitolo ho fatto un'introduzione sui serial killer in generale partendo dalle primissime definizioni dell' FBI in America fino ad arrivare ai giorni nostri ,in tutti questi anni sono sempre aumentate le definizioni di serial killer, perché si analizzavano sempre casi nuovi con modus operandi differenti e quindi bisognava cercare di entrare nella mente di questi assassini per poter cercare di capire il motivo che li portava a commettere tutti quegli omicidi.

Poi sono passata ad analizzare i serial killer in Italia dall'antica Roma ai giorni nostri passando da Nerone ad una serial killer donna come Giulia Tofana fino ad arrivare al Mostro di Firenze uno dei casi che riuscì a tenere l'Italia col fiato sospeso perché vennero uccise 16 persone; ci furono delle persone indiziate e arrestate, ma purtroppo il vero mandante non si trovò mai; c'è solo un nome che si pensa potesse essere ed è quello di Francesco Narducci ma purtroppo la verità non verrà mai a galla.

Sempre in Italia ci fu un altro caso che fece molto scalpore anni prima ed era il caso di Gino Girolimoni che venne accusato ingiustamente di aver ammazzato delle bambine,

verrà poi scagionato da ogni accusa ma purtroppo per tutti rimarrà sempre il “Mostro di Roma” e non riuscirà mai più a farsi una vita per colpa di questo grave errore giudiziario.

Arriviamo studiando diversi serial killer in Liguria, uno su tutti Donato Bilancia nato in una famiglia problematica, lui uccise sia prostitute, sia uomini perché lo avevano tradito sia donne in treno. Durante la confessione spiegò che aveva il desiderio di uccidere e che se non veniva arrestato avrebbe smesso solo per un po' ma poi avrebbe ripreso ad uccidere le persone.

Nel secondo capitolo inizio a parlare di Maurizio Minghella della sua vita partendo dall'infanzia fino arrivare all'età adulta lui era nato in una famiglia problematica , già da piccolo soffriva di un ritardo mentale, crescendo abbandonò la scuola e andò a lavorare ma il suo passatempo preferito era quello di rubare scooter e utilitarie perché era le uniche che sapeva guidare; era molto attratto dalle donne sosteneva di averne avuto tantissime . All'età di 20 anni dopo anche la morte di suo fratello che avrà delle ripercussioni sulla sua psiche molto importanti iniziò a frequentare l'obitorio e essere attratto dai cadaveri.

Nel 1978 furono commessi 5 omicidi a Genova le vittime erano tutte donne ,il modus operandi era identico, non si pensò subito a Minghella anche perché era stato bravo a depistare le indagini soltanto con l'ultima vittima lasciò un indizio che portò gli investigatori proprio da lui ma una volta arrestato confessò soltanto due degli omicidi , confessione che nel giro di qualche giorno smentì, accusò la polizia di aver fatto un complotto contro di lui ,che lui era innocente, ma nessuno gli credette. Venne

condannato per la morte di quattro donne di una si continuò ad avere il forte sospetto che fosse lui ma non c'erano abbastanza prove.

Venne condannato all'ergastolo e finì nel carcere di Porto Azzurro, dopo 14 anni ottenne la semilibertà per buona condotta e fu trasferito a Torino, lì si riprese la sua vita e ebbe un figlio dalla sua compagna, purtroppo a Torino tra fine degli anni 90 e i primi anni del 2000 ci furono una serie di aggressioni e omicidi che purtroppo portarono di nuovo la firma di Maurizio Minghella l'ultimo della serie di omicidi che è il più efferato fu nel 2001 uccidendo Tina Motoc.

Nel capitolo tre ripercorro i processi e le varie perizie psichiatriche; il primo processo avvenuto nel 1981 a Genova, durante il processo per cercare di capire i motivi di così tanta ferocia nel modo di uccidere queste donne, vennero fatte delle perizie psichiatriche, e risultò che aveva un quoziente intellettivo inferiore alla media, con la personalità aggressiva distruttiva e con un deficit intellettivo, ma che era capace di intendere e di volere. Quando venne condannato all'ergastolo e poi rinchiuso nel carcere di Porto Azzurro si dimostrò con tutti il detenuto modello, in questo modo nel 1995 riuscì ad ottenere la semilibertà.

Ho voluto approfondire il regime di semilibertà all'interno della vicenda giudiziaria di Minghella per capire se era stato giusto concedergliela.

Sono convinta sia giusto dare un'altra possibilità, a maggior ragione che la legge lo consente, per chi capisce i propri errori o si pente di ciò che ha fatto e aiutarlo in un reinserimento sociale.



Purtroppo Minghella in regime di semilibertà tornerà ad uccidere a Torino dal 1996 al 2001.

Ad incastrarlo furono le tracce di DNA trovato sul corpo dell'ultima vittima nel 2001, le indagini proseguirono e si trovarono altre prove e testimonianze contro di lui, si scoprì che era coinvolto in altri omicidi e violenze.

Ci furono molte testimonianze contro di lui di donne violentate che lo avevano riconosciuto ma anche qui lui si dichiarò sempre e si dichiarerà sempre innocente.

Anche a Torino vennero fatte delle perizie psichiatriche, si riuscì a capire che Minghella aveva dei problemi a gestire l'emotività e diranno che aveva una personalità che lo rendeva antisociale e borderline. Venne condannato il 4 aprile 2003 all'ergastolo, ma si pensò che molti altri omicidi potessero essere stati fatti dalla mano di Maurizio Minghella, infatti nel 2017 si aprì un altro processo, perché si scoprì che era colpevole per l'omicidio di un'altra donna, grazie all'esame del DNA; attualmente Minghella è rinchiuso nel carcere di Pavia.

Nelle conclusioni e ultimo capitolo della mia tesi ho cercato di fare un paragone per quanto fosse possibile tra l'errore giudiziario che era stato fatto nel caso di Girolimoni riportandolo in maniera opposta al caso di Maurizio Minghella in quanto secondo il mio parere se non gli veniva data la semilibertà probabilmente molte donne erano ancora vive.

Ma credo anche dopo aver analizzato tutti questi casi di serial killer che bisogna avere fiducia nelle istituzioni e nelle tecniche investigative innovative per poter sperare che si riescano a fermare prima i serial killer e evitare tutti questi omicidi.

# Capitolo 1. Omicidi seriali e Serial killer

## 1.1 Definizione Omicidio seriale E serial killer.

Le origini dell'omicidio seriale esistevano dai tempi più antichi ma si chiamavano pazzi sanguinari, maniaci omicidi, assassini a catena è già all'epoca avevano dato voce alla storia criminale dell'umanità con tutte le caratteristiche che troviamo nei serial killer attuali per esempio Nerone e Caligola erano dei serial killer che uccidevano solo per provare emozioni nuove<sup>1</sup>.

Prima degli anni Ottanta del XX secolo esisteva soltanto la terminologia omicidio multiplo il quale comprendeva ogni caso dove un assassino uccideva più vittime<sup>2</sup>.

All'inizio del ventesimo secolo si pensava che l'unica causa che potesse portare ad uccidere fosse quella a sfondo sessuale solo più avanti invece verrà fuori la personalità e psicologia dell'omicida seriale e verranno alla luce molte categorie per poter identificare e definire i serial Killer, in base ai loro modi di uccidere o ai loro profili psicologici, verrà alla luce che non uccidevano solo per motivi sessuali.

---

1 Mastronardi e De Luca, I serial killer

2 Mastronardi e De Luca, I serial killer

Purtroppo nel mondo contemporaneo il pubblico ha mostrato un elevato interesse per questa tematica infatti il serial killer talvolta non era più visto come un feroce criminale ma anche con ammirazione tant'è che gli vennero dedicati anche libri film e programmi televisivi, perché la gente da una parte era terrorizzata da questo fenomeno in crescita dall'altro aveva la curiosità, l'interesse di conoscere di più, per esempio un film noto era "Jack lo Squartatore", dove veniva rappresentata la vera storia di questo serial killer.

I primi ad utilizzare il termine serial killer furono proprio gli agenti dell' FBI a metà degli anni 80 soprattutto perché negli Stati Uniti era ed è ancora oggi un fenomeno molto diffuso.

Il significato di serial killer era piuttosto generale perché non si erano ancora fatti degli approfondimenti per suddividere i vari casi ,quindi la definizione di serial killer era : "soggetto che uccide più di 2 persone in tempi e luoghi diversi ma senza una chiara motivazione anche se quasi sempre riconoscibile il movente di fondo sessuale"<sup>3</sup> .

Solo successivamente la stretta connessione tra sesso e uccisione rimane una caratteristica dell'omicidio seriale ma non è la sola e verranno studiate altre ragioni per il quale un soggetto uccide in un modo così brutale e sadico.

Le definizioni che diedero gli agenti dell' FBI si dividono in tre categorie:

---

3 [www.poliziapenitenziaria.it](http://www.poliziapenitenziaria.it)

Mass Murderer o assassino di Massa la scelta delle vittime è casuale l'assassino non conosce le vittime e ne uccide quattro o più vittime nello stesso luogo<sup>4</sup>.

Spree Killer o assassino compulsivo l'omicida si riesce a trovare facilmente perché lascia le tracce nel luogo del delitto di solito non conosce le sue vittime e ne uccide due o più ma in diversi luoghi in tempi ravvicinati e spesso hanno una causa scatenante in comune<sup>5</sup>.

Terza e ultima definizione è Serial killer o assassino seriale il soggetto pensa di non essere mai catturato e si ritiene invincibile uccide tre o più vittime in luoghi differenti in un periodo di intervallo emotivo il cosiddetto “cooling off” tra un omicidio e l'altro, le vittime possono essere scelte a caso oppure in modo accurato dall'assassino<sup>6</sup>.

All' FBI va il merito di aver introdotto nuove categorie di omicidio multiplo in modo da poter studiare ogni singolo caso con metodi giusti e appropriati.

Intorno al 1992 ci fu uno psicologo e ipnotico terapeuta di nome Michael Newton che criticò la classificazione di assassini seriali data dall' FBI infatti secondo lui è molto

---

4 Mastronardi e De Luca, I serial killer

5 Mastronardi e De Luca, I serial killer

6 Mastronardi e De Luca, I serial killer

semplificata e non fa riferimento ai casi di omicidi internazionali , secondo lui non hanno specificato il periodo di intervallo emotivo tra un omicidio e l'altro.

Un'altra domanda alla quale l' FBI non ha mai dato una risposta è quanti minuti ore giorni mesi possono intercorrere tra un omicidio e l'altro per fare in modo che si possa parlare di serial killer un altro errore che Newton nota è considerare un serial killer solo chi uccide più di 3 vittime mentre secondo lui non deve essere posto un criterio puramente numerico perché se un soggetto ha già commesso due omicidi se non viene catturato potrebbe commettere altri .

Successivamente il fenomeno venne studiato in campo internazionale tenendo sempre presente la definizione di partenza del FBI ma con degli sviluppi e uno scrittore di origini italiane psicologo e criminologo, Ruben De Luca presentò una nuova definizione di serial killer.

La sua definizione del 1998 riportava queste parole " l'assassino seriale è un soggetto che mette in atto personalmente due o più azioni omicidiarie separate tra loro oppure esercita un qualche tipo di influenza psicologica affinché altre persone commettono le azioni omicidiarie al suo posto " .

Da questa definizione di De Luca possiamo affermare che un serial killer può essere riconosciuto tale se riporta le seguenti caratteristiche: commette due o più omicidi in luoghi e tempi diversi l'individuo dimostra la volontà di uccidere in modo ripetitivo, il periodo temporale di "cooling off" che separa le azioni omicidiarie può durare da poche ore ad anni, l'individuo spesso agisce da solo ma delle volte può essere che lo faccia in

coppia o addirittura in gruppo e le motivazioni che portano questo soggetto a commettere più omicidi sono svariate sicuramente in ogni caso c'è un fattore psicologico intrinseco nella persona.

Vengono considerati omicidi seriali dove è presente una profonda motivazione psicologica e anche i soggetti che uccidono per esempio nella criminalità organizzata oppure i terroristi quando uccidono per l'ideologia in cui credono ma soprattutto per soddisfare il loro piacere, i soldati quando oltre agli ordini subentra il piacere di uccidere<sup>7</sup>.

La grande novità di questa nuova definizione è il nuovo tipo di assassino seriale il cosiddetto “omicidio sera seriale per induzione”, quando una persona esercita un'influenza talmente grande su un altro soggetto da far sì che lo induca a commettere degli omicidi al posto suo e sarebbe il mandante; il soggetto mandante non compie nessun crimine ma in realtà moralmente è lui il responsabile di tutta una serie di omicidi procurati, un esempio di questi omicidi lo ritroviamo nei culti distruttivi dove il leader non esegue gli omicidi ma crea delle cosiddette squadre della morte composte dalle persone più fidate e obbedienti, vengono considerati assassini seriali anche se tra l'istigatore e gli esecutori materiali degli omicidi c'è una responsabilità differente.<sup>8</sup>

---

7 Mastronardi e De Luca, I serial killer

8 Mastronardi e De Luca, I serial killer

Si può parlare anche di omicidi seriali di massa quando si ha a che fare con un soggetto con caratteristiche appartenenti ad entrambe le tipologie criminali perché se da una parte uccide in maniera ripetuta in modo organizzato per non farsi catturare e continuare nella sua azione omicida dall'altra parte può decidere di uccidere più vittime insieme per incrementare il grado di rischio e di soddisfazione personale<sup>9</sup>.

Grazie al grande lavoro di analisi di omicidio seriale nel mondo degli scrittori De Luca e Mastronardi riescono ad introdurre nuove tipologie di omicidio seriale, proviamo ad analizzarle tutte e dieci.

Partiamo dall' *assassino seriale classico* esso infatti è il cosiddetto predatore sessuale, spesso anche se non c'è stupro è presente una forte componente sessuale attira le sue vittime per poi ucciderle, questo è quello che incrementa il suo piacere capita che prelevi dal cadavere dei cosiddetti trofei per poter rivivere gli omicidi e riprovare lo stesso piacere.

*Assassino seriale atipico* in questa categoria rientrano gli omicidi di stampo mafioso o terroristico seriale oppure anche gli omicidi seriali di guerra con caratteristiche di sadismo.

---

9 Mastronardi e De Luca, I serial killer



***Assassino seriale potenziale*** questi soggetti vengono arrestati per aver commesso un solo omicidio, ma la motivazione che porta l'arresto è che potrebbe essere il primo di una lunga serie a dimostrazione di ciò anche se il soggetto viene arrestato per un delitto e viene condannato una volta tornato in libertà anche dopo degli anni è dimostrato che questo soggetto commette nello stesso modo e con le stesse caratteristiche un omicidio come quello commesso molti anni prima addirittura alcuni progettano di compiere svariati omicidi ma che delle volte per vari impedimenti non riescono a portare a termine, portiamo un esempio di Robert Vanatta lui è stato condannato a 199 anni di prigione per l'omicidio e lo stupro di una cameriera , la polizia aveva ritrovato nel suo appartamento un diario intitolato “diario della vendetta” nel quale erano elencate 8 persone che lui voleva uccidere: “io prometto a me stesso di uccidere questi otto sottosviluppati. Li farò senz'altro fuori tutti e non mi fermerò finché l'ultimo non sarà morto stecchito”<sup>10</sup>, queste persone per la maggior parte erano membri della sua famiglia.

***Assassino seriale per divertimento*** questa definizione di free serial killer è un assassino che il suo unico scopo è quello di non annoiarsi e di provare un divertimento estremo, questi soggetti vogliono provare emozioni forti un esempio lo possiamo trovare nel film Arancia Meccanica.

---

10 Mastronardi e De Luca, I serial killer

*Assassino seriale o di Massa* questa definizione è usata da De Luca e riunisce le categorie dell'assassino seriale e quello di Massa infatti alcuni soggetti compiono nel tempo degli omicidi come i classici serial killer ma allo stesso tempo uccidono più di una vittima contemporaneamente rientrando nella definizione di mass killer.

Per esempio questi assassini non pensano né al loro futuro né se possono lasciare tracce infatti sono simili agli assassini di massa che il loro tratto tipico è quello di compiere una strage e poi o si suicidano o si fanno uccidere dalla polizia.

*Assassinio seriale rituale* l'assassino uccide seguendo uno schema della sua tradizione e cultura di appartenenza.

*Assassino seriale incendiario* questo soggetto non ha un contatto con le vittime ma il suo obiettivo principale è quello di uccidere e distruggere avendo il controllo su tutto solitamente i suoi luoghi ideali sono quelli dove si possono trovare molte persone.

*Assassinio seriale bombarolo* questo soggetto come nel caso del incendiario, il suo interesse principale è quello di non avere un contatto fisico con le vittime ma di annientare e distruggere ,può scegliere di uccidere una persona sola alla volta oppure progettare ordigni per uccidere più vittime insieme una vera e propria strage.

Poi troviamo *L'assassino seriale cecchino* è considerato un serial killer atipico non ha interesse né al contatto fisico né all'uso di armi per uccidere, ma soprattutto non gli interessa colpire una vittima in particolare il suo trionfo è la casualità , lui si nasconde in un luogo con il fucile di precisione e spara che sia uomo o donna non ha importanza per

lui è una specie di gioco ed è anche molto difficile da catturare perché non partecipa alla scena del crimine , non lascia tracce o materiali che possono essere utili agli investigatori e non c'è nemmeno un rapporto di conoscenza minima fra l'assassino e le sue vittime.

L'ultima definizione di *assassinio seriale* è quella **per induzione** , l'abilità di questo assassino è quella di poter esercitare le sue doti mentali su altre persone in modo tale che compiano degli omicidi dietro suo comando, come abbiamo già visto precedentemente esposto nella definizione di De Luca<sup>11</sup>.

Molto spesso il comportamento di un omicida seriale viene considerato il punto di arrivo di un suo processo interno psicologico con traumi arrivati dal passato dall'infanzia o dall'adolescenza e in queste fasi possono essere stati commessi anche altri reati di vario genere infatti l'istinto omicidiario seriale in un soggetto può essere attribuito all' esperienza traumatica vissuta in ambito familiare ,lo possiamo notare avendo esaminato i casi di omicidi internazionali nei quali la maggior parte degli assassini aveva un quadro familiare poco stabile o era un figlio illegittimo o orfano oppure era figlio di un genitore abusivo solitamente era più attribuito al padre ma non si esclude anche di entrambi i genitori<sup>12</sup>.

---

11 Mastronardi e De Luca, I serial killer

12 Mastronardi e De Luca, I serial killer

Ovviamente non tutti i bambini con un trauma familiare diventano serial killer ma soprattutto nell'infanzia la mancata formazione di un legame tra il bambino e il genitore può dare ,tra i tanti possibili scenari c'è anche quello dello sviluppo di un comportamento di omicidio seriale<sup>13</sup>.

L'infanzia è il momento fondamentale per la salute mentale e fisica di un adulto è la cosa principale è la formazione di un legame di attaccamento che deve formarsi tra il bambino e i genitori o chi ne fa le veci la mancata formazione di questo legame può produrre in un bambino e quindi poi in seguito nell'adulto una mancanza di provare empatia oppure affetto o rimorso per un altro essere umano<sup>14</sup>.

Spesso quando abbiamo questa mancanza di attaccamento è perché i bambini vengono abbandonati dai genitori molti assassini seriali hanno sofferto di questa instabilità da parte dei genitori ,perché anche se nascevano all'interno di un matrimonio regolare , poteva capitare di trovare maltrattamenti o persino violenze domestiche, frustrazioni e stress che i genitori riversavano sul bambino e di conseguenza crescendo il soggetto aveva un isolamento dalla società e venivano alimentate una serie di pulsioni violente che l'assassino rivendica sulle sue vittime per dimostrare una rivalse nella sua vita<sup>15</sup>.

---

13 Mastronardi e De Luca, I serial killer

14 Mastronardi e De Luca, I serial killer

15 [Wwww.adir.unifi.it](http://www.adir.unifi.it)

Un altro esempio fondamentale è il rapporto che il bambino ha con il padre perché la figura maschile ha un ruolo fondamentale nel consolidamento dell'identità adolescenziale, il problema non si pone soltanto nel comportamento del padre ma nella percezione del figlio che ha di questo atteggiamento, delle volte un padre molto impegnato magari non è in grado di accorgersi che c'è qualcosa di patologico in suo figlio<sup>16</sup>.

La vita all'interno della famiglia assume toni drammatici quando si arriva alla violenza perché la maggior parte dei serial killer è stata a sua volta violentata nell'infanzia come appunto si diceva precedentemente arriva da una famiglia molto problematica.

Roger L. DePue un agente dell' FBI sostiene che “ quando il sesso si unisce alla violenza quando questi due concetti si legano è praticamente impossibili separarli di nuovo”<sup>17</sup>.

Purtroppo il rapporto tra la famiglia e gli assassini seriali è problematico e gli assassini seriali non consentono di avere una buona comunicazione e ha prodotto oltre alle violenze subite un meccanismo di difesa del tutto inadeguato che rende la persona un mostruoso omicida<sup>18</sup>.

---

16 Mastronardi e De Luca, I serial killer

17 [Wwww.adir.unifi.it](http://www.adir.unifi.it)

18 [Wwww.adir.unifi.it](http://www.adir.unifi.it)

Aichorn “sostiene che traumi precoci vissuti dal bambino portano come conseguenza uno scarso controllo degli impulsi da adulto”<sup>19</sup>.

Dall'analisi di diversi assassini seriali si può notare che riescono ad avere relazioni di lunga durata ma molto superficiali e l'assassino non li ritiene gratificanti.

Un altro elemento da notare soprattutto nell'età adolescenziale e adulta il rapporto con i propri pari spesso l'assassino non ha un buon inserimento nella vita sociale, non ha tanti amici o ha un lavoro poco gratificante e soprattutto è anche una persona con poco interesse culturale , può sembrare che abbia apparentemente una vita normale ma è soltanto un livello molto superficiale, non coinvolge la sua personalità e ci sono profonde angosce che lo tormentano<sup>20</sup>.

Nella vita di ogni assassino ci può essere un evento scatenante e possono innescarsi in qualsiasi momento soprattutto se si ha un'identità molto fragile ,ci sono eventi che possono dare una carica emotiva esponenziale , tra i più comuni ci sono dei lutti improvvisi, un abbandono improvviso una persona sulla quale si aveva investito molto oppure anche una vittima facilmente avvicinabile ,ma ce ne sarebbero molte altre di motivazioni.

---

19 Mastronardi e De Luca, I serial killer

20 Mastronardi e De Luca, I serial killer

Ci sono dei fattori soprattutto individuali e psicologici che vengono riscontrati in alcuni comportamenti dell'omicida per esempio alcuni sono la predisposizione a fare del male ho anche la ferocia di impulsi sessuali e si sviluppano soprattutto nel comportamento adulto e la sessualità perversa può essere una componente importante dell'omicida ; i Serial Killer hanno la necessità di soddisfare le proprie esigenze e i propri bisogni o l'odio represso ,per esempio se la madre era una prostituta l'odio che l'assassino provava da bambino lo riversa su tutte le donne che vuole punire al posto della madre<sup>21</sup>.

Molti serial killer si sentono inadeguati nei confronti delle donne e non riescono a instaurare dei rapporti maturi costruttivi , molto facilmente arrivano ad odiarle e cercano di vendicarsi ammazzandole e sentendosi così appagati sessualmente e personalmente.

Le perversioni sessuali negli assassini sono molto comuni nel quadro psicologico e patologico degli assassini spesso ci sono di complessi di perversione, quali possono essere il sadismo, l'omicida vuole prolungare la sofferenza delle sue vittime il più possibile per questo preferiscono strangolare le proprie vittime in modo da poter prolungare il loro piacere<sup>22</sup>.

---

21 [Wwww.adir.unifi.it](http://www.adir.unifi.it)

22 [Wwww.adir.unifi.it](http://www.adir.unifi.it)

Si parla anche di necrofilia, a differenza dei sadici che provano emozioni alla vista del sangue i necrofili vogliono mantenere il cadavere intatto, viene usato l'avvelenamento o il soffocamento una volta uccisa la vittima il necrofilo ama contemplare il cadavere; esistono anche serial killer pedofili, cannibali o stupratori seriali<sup>23</sup>.

Dopo aver descritto dettagliatamente tutti i tipi di serial killer possiamo occuparci dei *modus operandi* e della scelta delle vittime.

Secondo John Douglas, agente dell'FBI " manipolazione, dominio e controllo sono le tre parole chiave per comprendere il modo di agire di un assassino seriale"<sup>24</sup> .

Il *modus operandi* può variare tra un omicidio e l'altro ed è l'insieme di tutti gli elementi per pianificare le azioni che vengono messe in pratica dall'assassino seriale, non possiamo dire che è un comportamento o un'azione definitiva ma è più corretto dire che è un'azione in continua evoluzione dinamica , può essere modificata durante i vari reati in modo tale da non essere riconosciuto subito e quindi continuare ad ottenere la propria gratificazione personale.

Fondamentalmente il *modus operandi* si suddivide in due tipi : l'approccio aggressivo e l'approccio seduttivo.

---

23 [Wwww.adir.unifi.it](http://www.adir.unifi.it)

24 [Www.adir.unifi.it](http://www.adir.unifi.it)



*L'approccio aggressivo* lo troviamo in quei soggetti che non hanno capacità verbali e relazionali spiccate, il loro sentirsi inadeguati e non essere in grado di interagire con un soggetto adulto li rende vulnerabili e quindi fanno leva sull'aggressione fisica per poter catturare e intimidire la vittima.

Una delle più usuali modalità aggressive utilizzate è la tecnica dello stalking in quanto l'aggressore sorveglia e pedina la vittima per conoscere tutte le sue abitudini e trovare il momento giusto per effettuare l'attacco<sup>25</sup>.

*L'approccio seduttivo* al contrario di quello aggressivo si basa principalmente sull'enorme fiducia che il serial killer ripone nelle proprie doti carismatiche in questo modo riescono a creare un rapporto di fiducia quella vittima ignara del reale motivo, infatti una volta ottenuta la fiducia induce la vittima a seguirlo, terminata questa fase di conoscenza l'assassino muta completamente l'atteggiamento e cerca un contatto fisico violento<sup>26</sup>.

Nella storia i più famosi serial killer seduttivi ritroviamo i Barbablù e le Vedove nere loro ammazzano mogli fidanzati mariti amanti e soprattutto in questo tipo di omicidi la seduzione è l'arma fondamentale per non far sospettare la vittima perché al contrario un

---

25 Mastronardi e De luca , I serial killer

26 Mastronardi e De Luca , I serial killer

comportamento aggressivo sarebbe del tutto controproducente per l'assassino che vuole far credere di procurare la morte per un evento accidentale in modo tale da poter ripetere lo stesso modus operandi in altri momenti<sup>27</sup>.

Il modus operandi di un assassino viene suddiviso come processo in otto fasi e viene chiamato matrice organizzativa cronologica dell'omicidio<sup>28</sup>.

La prima fase, la *fase decisionale* l'assassino che decide di uccidere immagina quali potrebbero essere le conseguenze.

La *fase organizzativa progettuale* in questo caso si progetta l'intero omicidio e le varie modalità da applicare.

La *fase di predisposizione della vittima*, viene scelta una vittima , studiate le sue abitudini e le sue caratteristiche

La *fase di preparazione della scena del crimine* viene scelto il luogo del delitto e si prendono in considerazione i pro e i contro

---

27 Mastronardi e De Luca, I serial killer

28 Mastronardi e De Luca, I serial killer

La *fase esecutiva attuativa* nel momento in cui l'assassino decide di prendere e uccidere la vittima con tutte le modalità che ha già scelto precedentemente.

La *fase di over killing e after killing*, l'assassino riversa sulla vittima tutta la sua forza e aggressività in una quantità esagerata che non è necessaria per uccidere e successivamente al delitto smembra o violenta il cadavere.

La *fase di alterazione della scena e autocopertura* principalmente l'assassino modifica la scena del crimine in modo tale da non lasciare indizi e cancellare le proprie tracce.

La *fase di distanziamento dell'omicidio* una volta concluso l'omicidio lascia la scena del crimine e il cadavere tornando alla sua vita di tutti i giorni<sup>29</sup>.

Tutte queste fasi del modus operandi di un serial killer si basano su quanto è organizzato lo stesso perché se un serial killer è meno organizzato potrebbe saltare alcune fasi e uccidere in maniera improvvisa.

Affianca il modus operandi il termine **firma** che a differenza del modus operandi ; quest'ultimo può variare da un reato all'altro la firma rimane sempre invariata ed è un po' il biglietto da visita del serial killer non è presente in tutti gli omicidi ma di solito

---

29 Mastronardi e De Luca , I serial killer

quando c'è possiede un significato indispensabile o una fantasia patologica del serial killer<sup>30</sup>.

Un altro elemento fondamentale del serial killer quando esso altera di proposito la scena del crimine in modo tale da poter depistare le indagini uno dei classici esempi è quando il serial killer cerca di dare una connotazione differente dell'omicidio all'interno di un altro reato, di certo questo tipo di modo è tipico di un serial killer organizzato e vuole far ricadere la colpa su un altro soggetto. In un omicidio seriale bisogna applicare il profilo psicologico all'investigazione, in quasi tutti gli atti di violenza di un serial killer la sua fantasia a ruolo principale infatti ogni azione dell'assassino ha un significato simbolico ed è importante studiare il suo profilo psicologico ancor prima di ciò che risulta evidente agli occhi degli investigatori.

Un modello della psicologia investigativa lo ha creato nel 1985 da David Canter e si basa sull'utilizzo della facet Theory ovvero teoria della sfaccettatura<sup>31</sup>.

Questa teoria approfondisce le modalità di interazione tra vittima e aggressore per studiarlo meglio si è sviluppato un modello di cinque fattori uno di questi è la **coerenza interpersonale** in questo fattore si riscontra che serial killer si relaziona alla vittima

---

30 Mastronardi e De Luca, I serial killer

31 Mastronardi e De Luca, I serial killer

come nella sua vita quotidiana ,il secondo fattore è *il significato del tempo è del luogo*, infatti in questo caso tempo e luogo di un crimine sono scelti consapevolmente dal serial killer e in base agli orari indicati si può risalire alle abitudini o al lavoro del criminale<sup>32</sup> .

Le *caratteristiche criminali* consente di individuare sia il modo in cui viene commesso il crimine sia di trovare particolarità nella scena del crimine per poter classificare i criminali in categorie e per evidenziare alcune caratteristiche della personalità.

La *carriera criminale* si verifica se il criminale in passato aveva già compiuto dei reati o dei crimini e la frequenza con i quali erano stati compiuti.

Ultimo la *consapevolezza forense* questo termine serve per capire se il criminale abbia cercato di mascherare indizi pertinenti al reato, se questo fosse vero si pensa che l'assassino possa aver avuto in precedenza contatti con la polizia o che lui stesso conosca le procedure investigative.

Finora ci siamo occupati di omicidio seriale dove il serial killer era un uomo ma non bisogna dimenticarsi che ci sono stati anche alcuni casi molto importanti dove era la

---

32 Mastronardi e De Luca, I serial killer

donna una serial killer ,talvolta le donne sono capaci di portare avanti per anni efferati omicidi e sono ancora più difficili da scoprire rispetto a quelli maschili<sup>33</sup> . .

Sono stati fatti studi nei quali si apprende che la donna ha una pianificazione più metodica e organizzata degli omicidi ,spesso fa ricadere l'omicidio come una morte naturale .

In rarissimi casi le donne usano armi o hanno contatti fisici di percosse con la vittima ,l'arma che le donne prediligono è il veleno perché spesso se usato bene non lascia traccia nel corpo della vittima; un'altra differenza che possiamo notare rispetto al serial killer uomo è che le donne omicide uccidono la loro vittima quando c'è un legame pregresso con essa, che può essere marito, amante o comunque una persona conosciuta e raramente uccidono per motivi sessuali al contrario degli uomini.

Finora abbiamo cercato di dare nel modo più ampio e completo possibile una definizione di serial killer nel prossimo paragrafo andremo ad analizzare casi più specifici.

---

33 Mastronardi e De Luca, I serial killer

## 1.2 Serial Killer in Italia.

Secondo M. Newton uno studioso che si occupò dell'analisi a livello internazionale di questo fenomeno ricondusse come primo omicidio seriale e quindi anche documentabile quello di Locusta essa era una avvelenatrice dell'antica Roma la donna era molto popolare e conosceva le sostanze più velenose per questo venne arrestata, ma quando Nerone diventò imperatore le salvò la vita per approfittare del talento letale della donna infatti sotto ordine di Nerone commette molti omicidi nel 68 d.C. quando Nerone si suicidò Locusta non ebbe più protezione e il successivo Imperatore la condanna a morte<sup>34</sup>.

Dopo Locusta M. Newton segnalò Zu Shenatir che risiedeva ad Aden lui aveva un modus operandi differente dei serial killer attuali l'omicida attirava ragazzi nella sua abitazione compromesse di cibo e denaro ma in realtà li sodomizzava e li uccideva e li gettava dalla finestra successivamente Shenatir venne ucciso da uno di quei ragazzi che sarebbe stato la sua successiva vittima<sup>35</sup>.

In Europa nasce l'omicidio seriale di natura sessuale intorno al XV secolo principalmente la prima comparsa degli assassini seriali è nella classe contadina ma in particolar modo in quella nobiliare .

Infatti se lo paragoniamo al omicidio seriale moderno il serial killer medievale era

---

34 Mastronardi e De Luca, I serial killer

35 Mastronardi e De Luca, I serial killer

solitamente un nobile e uccideva per noia mentre quello attuale proviene da una situazione economica è familiare traumatica<sup>36</sup>.

Una serial killer aristocratica è la Contessa ungherese Erzsebet Báthory perché nel 1611 aveva sgozzato torturato circa 650 donne solo per la voglia di farsi un bagno nel loro sangue e venne così condannata a morte<sup>37</sup>.

Nel XIX secolo iniziamo a trovare un omicidio seriale più vicino ai giorni nostri, infatti i Serial Killer europei prediligono le prostitute come vittime .

A Londra nel 1888 uno dei più noti assassini chiamato Jack lo Squartatore uccide mutila e squarta in modo selvaggio le sue vittime .

Da Londra ci spostiamo in Italia e come primo assassino importante troviamo Giorgio Ossolano condannato per omicidio e stupro di tre bambine l'assassino venne condannato a morte e giustiziato<sup>38</sup> .

---

36 Mastronardi e De Luca, I serial killer

37 Mastronardi e De Luca, I serial killer

38 Mastronardi e De Luca, I serial killer



Negli anni successivi troviamo Antonio Boggia la sua follia omicida si attua con il primo omicidio ha 52 anni rispetto agli altri serial killer è anomalo in 10 anni uccise quattro persone tutti i moventi erano economici<sup>39</sup>.

Tra il 1873 il 1875 a Firenze inizia la sua storia criminale Callisto Grandi soprannominato l'ammazzabambini , ammazzava le sue vittime perché secondo lui erano colpevoli di prenderlo in giro e umiliarlo, Grandi sopportò per molti anni queste prese in giro fino a che un giorno decise di vendicarsi invitando i bambini nella sua bottega con la scusa di regalare giocattoli così li uccideva e poi li seppelliva in una piccola fossa ,riuscirono a scoprirlo quando stava per uccidere il quinto bambino lo condannarono per vent'anni ai lavori forzati<sup>40</sup> .

Possiamo affermare come caso più importante del secolo Vincenzo Verzeni.

Verzeni aveva diverse anomalie fisiche , i suoi genitori lo educarono impedendogli di frequentare le cerimonie religiose e praticando l'astinenza forzata; la sua intelligenza rientra nella media, ma ha una incapacità a mantenere la concentrazione per un periodo lungo.

---

39 Mastronardi e De Luca, I serial killer

40 Mastronardi e De Luca, I serial killer

Viene picchiato sempre dal padre e degli altri familiari e la sua adolescenza la trascorre quasi tutto il tempo in solitudine, il suo ambiente familiare è molto freddo anche la madre non gli manifesta affetto; Verzeni lavora come contadino inizia molto presto, e all'età di 12 anni manifesta una crudeltà inaudita nei confronti degli animali; le relazioni che si iniziano a instaurare con le ragazze sono insoddisfacenti e nel tempo la sua sessualità e la violenza diventano una cosa unica perché lui prova piacere solo quando ha un comportamento aggressivo verso di loro.

Nel 1867 senza ucciderla violenta una cugina e nel 1879 viene arrestato per dei continui attacchi verso le donne anche se lui sostiene di non sapere come è fatta una donna.

Verzeni ammazza soltanto se così si può dire due donne ma ne aggredisce altre con l'intenzione di ucciderle il suo modo di uccidere era per strangolamento, perché gli procurava un forte piacere sessuale se il suo piacere arrivava prima che la ragazza potesse morire la lasciava libera altrimenti continuava fino a ucciderla.

Il modus operandi è sempre uguale lui avvicina la vittima in un posto isolato prova, ad avere una conversazione anche se in modo impacciato e se arriva subito all'aggressione per strangolamento dopo che ha raggiunto il tuo piacere se la ragazza muore sente il bisogno di mettersi vicino alle vittime e si lascia andare con atti di cannibalismo e vampirismo mentre come spesso è successo in quasi tutti i casi se la vittima non muore abbandona la scena del crimine senza tracce.

Le sue vittime preferite sono donne ma non hanno tratti specifici e nemmeno l'età è importante, le sue aggressioni avvengono un giorno festivo o la domenica<sup>41</sup>.

Ora trattiamo un caso di serial killer donna, ci troviamo a Palermo nei primi anni del 600 vive una cortigiana di nome Giulia Tofana è una donna molto intelligente e attraente tanto che inventa “l'acqua tofana” ossia il veleno perfetto.

Grazie alla frequentazione con un farmacista riesce ad accedere al suo laboratorio e ha la possibilità di conoscere la maggior parte dei veleni più famosi, e proprio in quel laboratorio fai una scoperta che cambierà la sua vita, scopre che : versando una miscela composta di anidride arseniosa, limatura di piombo e antimonio nell'acqua e facendo bollire il tutto in una pentola sigillata ottiene una soluzione trasparente priva di odori e sapori ma letale<sup>42</sup> ; il veleno potrà essere ingerito senza destare particolari sospetti.

Grazie a questa scoperta inizierà a vendere la miscela tossica in fiaschette di vetro, con la vendita diventerà una delle donne più ricche di Palermo le sue clienti erano principalmente donne che volevano sbarazzarsi di mariti padroni perché disponevano di loro quando meglio volevano infatti qualche goccia di questa “acqua tofana” versata nella minestra o nell'acqua ogni giorno per almeno 15 giorni bastavano per uccidere una

---

41 Mastronardi e De Luca, I serial killer

42 Mastronardi e De Luca, I serial killer

persona ed era l'ideale per queste mogli che non avevano altre opportunità di vita, le morti non si riconducevano al veleno ma ha una più banale intossicazione alimentare.

L'attività di Giulia Tofana continua a gonfiare le vele senza che nessuno sospettasse di lei fino a quando un commerciante genovese morì e i medici capirono che era assolutamente per avvelenamento; il cliente della tofana con un profondo odio verso il commerciante genovese non seguì le istruzioni dell'acqua e versandola in un'unica dose fu letale.

Intorno al 1640 Giulia Tofana scappa da Palermo insieme alla figliastra e si trasferisce a Roma, qui continua l'attività di cortigiana ma soprattutto riprende la sua attività di avvelenatrice, il lavoro è talmente tanto da coinvolgere anche Girolama la sua figliastra, le indagini del tempo ci fanno scoprire come Giulia Tofana non era un'avvelenatrice solo per guadagno, ma la esaltava un senso di onnipotenza e la rendeva orgogliosa per ciò che aveva inventato lei stessa.

Anche a Roma una sua cliente usò il veleno in una maniera sbagliata e da questo episodio si perdono totalmente le tracce della Tofana<sup>43</sup>.

Ma l'attività non si chiude con la sua scomparsa, anzi continua con Girolama Spana la sua figliastra che insieme ad altre donne aveva costituito una società di avvelenatrici, la

---

43 Mastronardi e De Luca, I serial killer

loro attività durò per 4 anni dal 1655 al 1659 perché il 5 luglio del 1659 le donne vennero giustiziate a Roma.

Si calcolò che solo a Roma più di 600 persone erano morte avvelenate<sup>44</sup>.

Nella prima metà del XX secolo si riscontrano solo 7 casi di assassini seriali mentre dalla seconda metà del XX secolo gli omicidi seriali aumentano in modo esponenziale ed è in questi anni che inizia a comparire il termine serial killer in Italia.

In Italia così come negli Stati Uniti aumentano molto gli omicidi seriali di prostitute.

Giancarlo Giudice è il più famoso serial killer italiano di prostitute era anche soprannominato il “cocainomane” era anche ossessionato dal sesso.

Giancarlo Giudice è un camionista di Torino è grazie alla sua professione che ha avuto l'opportunità di incontrare molte prostitute.

Nasce a Torino ha un'infanzia infelice messo in collegio fin da piccolo a 13 anni gli arriva la notizia della morte della madre malata di cuore e tentò il suicidio ingerendo

---

44 Mastronardi e De Luca, I serial killer

sonniferi lui stesso disse: ingerii numerose pastiglie di sonnifero la mia intenzione era proprio quella di morire e fin da allora rimpiansi di non essere riuscito nel mio intento<sup>45</sup>.

Rimastogli solo il padre che dopo pochi anni si risposò con un'altra donna che non si occupava per nulla di Giancarlo e da quel momento iniziò l'odio per la matrigna, purtroppo qualche anno più tardi anche il padre venne a mancare e si trovò orfano.

Da adulto Giancarlo Giudice fece un uso incondizionato di droga, viveva in un completo disordine mentale e nella sua abitazione vennero trovati le collezioni più strane, dal materiale pornografico a pugnali o coltelli e riviste di giornali nei quali si parlava di omicidi sui quali lui scriveva i suoi commenti.

Il primo omicidio avvenne il 29 dicembre 1983 una donna sui 40 anni trovata strangolata e bruciata in un'auto nella periferia Torinese.

In quasi tre anni uccise 9 prostitute, tutte le donne scelte da lui erano vecchie e brutte secondo gli psichiatri che lo avevano esaminato sceglieva questa tipologia di donna perché rispecchiava la sua matrigna sempre odiata da lui e aveva bisogno di vendicarsi su di loro.

---

45 Mastronardi e De Luca, I serial killer

Il suo modus operandi non era uguale perché sei vittime vennero strangolate, due vennero uccise sparandogli e una venne sgozzata; anche le scene del crimine erano tutte diverse tra loro o dentro automobili o nelle abitazioni della vittima, non sempre nascondeva i cadaveri alcune volte li bruciava in altri casi li lasciava sulla scena del crimine e in altri ancora li gettava in acqua.

Quando venne arrestato trascorse alcuni mesi nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia e successivamente Giancarlo Giudice decise di confessare tutti e nove omicidi che gli erano stati attribuiti e confessò che tutte le sue vittime meritavano di morire proprio per dimostrare l'accanimento che aveva sulle donne.

Durante la confessione dirà che non fu mai assalito da rimorsi e non riusciva a darsi una spiegazione comprensiva per i motivi che lo spingevano sempre ad uccidere anche se alla fine il suo inconscio sapeva che prima o poi sarebbe stato scoperto.

Nel 1989 Giudice venne condannato all'ergastolo in primo grado anche se successivamente il 6 novembre si vide ridurre la pena a anni 30 di carcere più 3 anni da trascorrere in un istituto psichiatrico giudiziario<sup>46</sup>.

---

46 Mastronardi e De Luca, I serial killer

Nel XXI secolo in Italia diminuirono un po' i casi di omicidi seriali e le spiegazioni si basarono su come sia cambiata la società in quell'epoca, ma non solo ci sono anche nuovi metodi l'indagine della polizia<sup>47</sup>.

Negli anni 2000 uno dei motivi principali per il quale sono emersi meno omicidi seriali è grazie alle nuove tecniche di indagine proprio perché in questi anni la polizia si affida agli psicologi o anche a nuovi elementi tecnologici come le tecniche per rilevare il DNA<sup>48</sup>.

La società è cambiata, gli omicidi seriali sono diventati più difficili da compiere perché la gente è molto più diffidente nei confronti degli sconosciuti rispetto agli anni precedenti, ma nonostante questo purtroppo ci sono ancora molti serial killer.

Un caso molto noto è quello di Milena Quaglini o meglio nota come la vendicatrice come abbiamo già notato nei precedenti paragrafi i Serial Killer non sono soltanto uomini ma troviamo anche delle serial killer donne , Michela Quaglini è una serial killer dei giorni nostri il suo caso non è molto noto però la vicenda ci porta ad analizzare la

---

47 [www.fanpage.it](http://www.fanpage.it)

48 [www.fanpage.it](http://www.fanpage.it)



sindrome della vendicatrice, lei stessa disse: non sopporto chi mi usa violenza così punisco i maschi violenti uccidendoli<sup>49</sup>.

Michela Quaglino è nata nel 1957 in provincia di Pavia in una famiglia dove manifestazioni di violenza da parte del padre padrone erano all'ordine del giorno, ha un'infanzia molto difficile ,era cresciuta tra insulti calci e pugni, purtroppo questa infanzia avrà un ruolo importante nella sua età adulta.

A 19 anni riesce ad andare via di casa , diplomarsi e trovare un lavoro come contabile; li conobbe quello che poi divenne il suo compagno, i due si innamorano si sposarono e diedero alla luce un figlio Dario ,purtroppo il marito morì dopo qualche anno perché era malato di diabete.

Milena era una donna intelligente e non si diede per vinta trovò un altro lavoro e negli anni diventò capo reparto in un centro commerciale a Pavia qui incontrò Mario Fogli si innamorò , nel 1992 diede alla luce una bimba ma non fu matrimonio felice come il precedente infatti Mario divenne violento alcolizzato , pieno di debiti e rinchiuso il primo figlio a dormire in garage , obbligandola anche ad abbandonare il lavoro.

---

49 Mastronardi e De Luca, I serial killer

Stanca di questa situazione Milena chiese la separazione del marito e scappò in Veneto insieme al primo figlio e ha una delle due figlie avute da Fogli; trova lavoro ma i soldi non bastano per poter mantenere i figli così decide di lavorare come donna delle pulizie.

Giustino della Pozza 80 anni era un usuraio Milena lavorava per lui come domestica, lui le prestò dei soldi ,ma pretese da lei delle prestazioni sessuali ; fu così che il 25 ottobre del 1995 uccise l'usuraio con una lampada e sarà la sua prima vittima, fuggì dalla scena del crimine dov'è tornò qualche ora dopo chiamando la polizia è spiegando che l'anziano era stato vittima di una rapina , non la collegherà nessuno alla morte dell'uomo fino a quando non sarà lei stessa a confessarlo 4 anni dopo.

Milena decise di tornare dal marito carnefice quando il 2 agosto del 1998 Mario Fogli sarà la sua seconda vittima ; lo legò e stordì nel letto e con il cordino della tapparella lo strozzò.

Poco dopo chiamò la polizia dicendo che era stata lei stessa a uccidere il marito.

Venne condannata a 14 anni per l'omicidio del marito ma per la sua seminfermità mentale la pena venne ridotta in sei anni e infine convertita in detenzione domiciliare.

Risponde a un annuncio per la convivenza dopo che venne cacciata dalla comunità nella quale si trovava perché inizio a bere, ed è il 6 ottobre del 1999 quando andò a vivere a casa di Angelo Porrello un pregiudicato per abusi sessuali sui minori , sarà lui la sua terza vittima .

Porrello la immobilizzava e la violentava più volte in quei pochi giorni di convivenza, così un giorno lei riuscì a somministrargli un potente sonnifero e una volta addormentato lo annegò nella vasca.

Il suo modus operandi cambia dal primo omicidio rispetto al secondo e terzo che sono più elaborati; infatti nel primo non c'è organizzazione premeditazione ne viene modificata la scena del crimine mentre nel secondo e terzo è molto evidente la premeditazione, sono omicidi più organizzati e la vittima viene prima resa inoffensiva e poi uccisa, la differenza tra il secondo il terzo è che nel terzo non avviene una confessione spontanea ma un occultamento del cadavere per non farsi scoprire.

Alla Quaglini in tutti gli omicidi che commette, le scatta l'impulso di uccidere quando l'uomo usa violenza verso di lei e allora si vuole vendicare per tutte le violenze subite dal padre.

Morirà impiccata nel 2001 nella sua cella resterà come unico caso in Italia in cui la donna violentata giustiziava i suoi carnefici<sup>50</sup>.

Ora analizziamo un caso che è avvolto da un mistero lungo più di 30 anni e parliamo del mostro di Firenze .

---

50 Mastronardi e De Luca, I serial killer

I delitti efferati dal mostro di Firenze ancora oggi rappresentano un mistero perché non si conoscono quante sono tutte le persone coinvolte in questi delitti ,ogni omicidio ha caratteristiche diverse e soprattutto variano da un episodio all'altro l'unica cosa in comune che hanno questi delitti è l'arma da fuoco che causa la morte alle vittime ( anche se alcuni studi fanno riscontrare qualche differenza perché si pensa siano state utilizzate due modelli differenti di armi).

In 17 anni dal 1968 data del primo assassinio al 1985 data dell'ultimo in totale le vittime furono 16 cioè 8 coppie.

Tutte queste coppie erano appartate in macchine nella campagna toscana ogni coppia veniva sorpresa dal serial killer e uccisa con una pistola .

Il 21 agosto del 1968 a Signa andò in scena il primo duplice omicidio un muratore e una casalinga sarda vennero uccisi con 4 colpi di pistola alla testa mentre erano appartati in una stradina della campagna toscana, solo dalle indagini è emerso che i due erano amanti.

Un particolare che saltò agli occhi degli investigatori fu che l'assassino non uccise il bimbo che dormiva( figlio della donna che era in macchina con gli amanti), ma addirittura lo portò ad alcuni chilometri di distanza dal delitto davanti a una casa e sarà lui a dire al proprietario che la mamma e lo zio erano morti.

Passano sei anni e il 14 settembre del 1974 è sempre la campagna toscana la scena del crimine , perdono la vita due fidanzati (Pasquale Gentilcore e Stefania Pettini) uccisi

nella loro macchina ,in questo omicidio il ragazzo è ucciso a colpi di pistola mentre la ragazza viene ferita con l'arma da fuoco e portata fuori dalla macchina e accoltellata a morte si contano quasi 100 coltellate.

Il 6 giugno 1981 è la data del terzo duplice omicidio e sono passati 7 anni dall'ultimo a perdere la vita furono (Giovanni Foggi e Carmela De Nuccio) due fidanzati molto giovani ; Giovanni viene ucciso a colpi di pistola è una volta morto colpito da tre colpi di arma bianca, anche Carmela viene uccisa a colpi di pistola ma successivamente viene trascinata fuori dalla macchina e le viene asportata interamente la zona pubica.

Non passano degli anni ma soltanto qualche mese il 22 ottobre del 1981 il mostro di Firenze torna a colpire uccide di nuovo una coppia di fidanzati molto giovani (Stefano Baldi e Susanna Cambi) vicino a Prato i due corpi vennero ritrovati fuori dall'auto che si trovava in questa stradina di campagna, entrambi uccisi con colpi di arma da fuoco e per assicurarsi che erano veramente morti furono colpiti successivamente da un coltello, anche questa ragazza venne mutilata al pube.

In questo caso per la prima volta la dinamica dell'omicidio fa prendere in considerazione che l'assassino non sia stato solo .

Il 19 giugno del 1982 il serial killer uccise due fidanzati di nuovo giovani (Paolo Mainardi e Antonella Migliorini) anche in questo caso le vittime si erano appartati in una piazzola sterrata in macchina ; l'assassino spara un primo colpo al ragazzo ma lo ferisce solo la spalla e poco dopo spara la ragazza il serial killer si trova davanti ha un imprevisto perché Paolo accende i fari e mette la retromarcia ma l'assassino reagisce e

continua a sparare alla macchina in movimento finché non si ferma e l'omicida spara i colpi decisivi alla ragazza che muore sul colpo e a Paolo che morirà il giorno dopo in ospedale.

In questo caso il serial killer non riesce a compiere i suoi macabri rituali e sistemare la scena del crimine ma scappa.

Il 9 settembre 1983 a Galluzzo due ragazzi tedeschi amici di 24 anni vennero uccisi in un furgone adibito a camper con 7 colpi di pistola ,in questo delitto non usa il coltello né mette in atto i suoi macabri rituali per deturpare il corpo, probabilmente perché si accorge che erano due uomini.

Il settimo delitto arriva il 29 luglio del 1984 in località Boschetta perdono la vita due fidanzatini (Pia Gilda Rontini e Claudio Stefanacci) anche loro erano appartati in un'auto in mezzo alla campagna.

I ragazzi vengono uccisi a colpi di arma da fuoco, successivamente sono state inferte numerose coltellate su entrambe le vittime ; il corpo della ragazza si trovava fuori dall'auto e l'assassino compie la macabra mutilazione del pube, le caratteristiche sembrano analoghe alle altre alle precedenti mutilazioni l'unica differenza è che in questo caso viene asportata anche la mammella. L'ultimo duplice omicidio avviene nella notte tra il 7 e 8 settembre 1985 in una piazzola in Val di Pesa due giovani francesi si erano accampati in una tenda, il killer uccise le vittime con diversi colpi di pistola prima morì la ragazza mentre il ragazzo tentò di scappare e uscire dalla tenda anche se ferito ma l'assassino lo uccide con un arma bianca e lo getta in un cespuglio nel bosco dove

poi verrà ritrovato ; alla ragazza verrà effettuato lo stesso macabro rituale svolto sugli altri cadaveri asportando pube e seno sinistro.

Questo è l'unico assassinio non svolto all'interno di una macchina ma la cosa principale è che la notte stessa del duplice omicidio l'assassino imbuca una busta con all'interno un frammento adiposo del seno della ragazza francese indirizzata alla Procura Fiorentina.

L'indagine sul mostro di Firenze negli anni prese diverse strade subito si pensava che dietro gli omicidi ci potesse essere una sola persona successivamente si pensò che gli assassini potessero essere più di uno.

I dubbi erano tanti e la pressione dell'opinione pubblica nazionale era davvero elevata, venne costituita una squadra antimostro per poter dare un nome all'assassino e infatti gli inquirenti per molti anni furono convinti che si potesse trattare di Pietro Pacciani un contadino già condannato nel 1951 per aver commesso un omicidio e perché una volta scarcerato successivamente fu condannato per maltrattamenti e violenza sessuale sulle figlie ; ma prove certe non ne avevano gli investigatori, si prese anche in considerazione che Pacciani aveva agito insieme ad altri soggetti un gruppo di guardoni assassini li soprannominarono “compagni di merende” .

Il nome di Pacciani era sempre presente nel fascicolo delle indagini e tra il 25 aprile e il 8 maggio del 1992 venne effettuata una maxi perquisizione a casa sua e vennero trovati una cartuccia calibro 22 con una h incisa sul fondo le stesse cartucce utilizzate( l'esame della scientifica dimostra che il proiettile ha segni simili a quelli prodotti sui bossoli

trovati sui luoghi dei duplici omicidi)<sup>51</sup> per sparare e alcuni oggetti si pensa appartenuti alle vittime tedesche; infine dei testimoni lo definiscono il guardone delle coppiette.

E' l'1 settembre del 1994 quando la corte di Assise di Firenze condannò all'ergastolo Pacciani attribuendogli la colpevolezza di sette degli otto duplici omicidi tutti tranne il primo ; proprio l'assoluzione dell'omicidio del 1968 verrà sfruttata in appello e ribalterà completamente la sentenza di primo grado scagionando da ogni accusa Pacciani , a questo punto che si inizierà a parlare dei cosiddetti “compagni di merende”, venne presentato ricorso alla Corte di Cassazione che annullò la sentenza d'appello chiedendo un processo bis ma nel 1998 all'apertura del processo Pacciani venne trovato morto e presumibilmente la verità se l'è portata dietro.

Alla vigilia del processo d'appello contro Pacciani vengono presi in considerazione quattro testimoni chiave dalla Procura di Firenze e prendono forma le investigazioni sui “compagni di merenda” questi quattro testimoni erano Fernando Pucci, Giancarlo Lotti ,Umberto Galli e Gabriella Ghibelli .

Nei vari interrogatori emerse che Pucci insieme a Lotti si trovavano nella piazzola dove era posizionata la tenda dei Francesi e che erano stati aggrediti verbalmente da due persone armate uno con una pistola e l'altro con un coltello si trattava proprio di Pietro Pacciani e Mario Vanni.

---

51 Mastronardi e De Luca, I serial killer



Pucci e Liotti se ne andarono ma rimasero nascosti nel bosco e in modo da poter vedere tutto e dopo numerosi interrogatori anche Lotti diede una versione dei fatti che coincideva con quella deposta da Pucci ; ma cosa più importante Liotti ammise le sue corresponsabilità negli omicidi del 1982 1983-1984 ma soprattutto nell'omicidio del 1983 fu lui che sparò nel furgone dei due tedeschi .

Lotti confessò che era ricattato e succube da Vanni e Pacciani perché questi ultimi avevano visto lui in una relazione con un uomo ; gli inquirenti presero questa confessione in maniera attendibile.

Gli investigatori provarono a sviluppare una dinamica di come potessero agire i “compagni di merende” e si presuppose che Lotti stava a vista e segnalava le coppie agli altri quindi diciamo era il palo del gruppo in modo che Vanni e Pacciani i quali invece erano gli esecutori materiali potessero uccidere in modo indisturbato; il dubbio che rimane e se questi delitti soprattutto per le mutilazioni avvenuti sui corpi delle ragazze fossero su commissioni di altri.

Questo dubbio si pone nella mente degli investigatori perché Lotti aveva dichiarato che Pacciani era spesso in contatto con un dottore e quindi si può pensare che quest'ultimo pagasse Pacciani per asportare le parti intime alle vittime; queste affermazioni furono confermate anche da Pucci e così gli investigatori iniziarono a seguire la cosiddetta pista esoterica.

Nel 2002 ci fu una svolta importante nelle indagini sugli omicidi del mostro di Firenze, infatti gli inquirenti seguirono la pista della morte di Francesco Narducci che fu trovato

morto nel 1985 per annegamento ma solo oggi gli inquirenti sono convinti che il medico fu ucciso perché faceva parte di una setta esoterica che avrebbe ordinato i delitti delle coppie.

Nel 2002 venne predisposta la riesumazione della salma per far svolgere l'autopsia e si evinse che il medico è stato assassinato ; partirono delle indagini incrociate erano rimasti in silenzio per troppi anni e era ora che qualcuno dicesse finalmente la verità.

La domanda che venne posta è che qualcuno aveva voluto sostituire il cadavere di Narducci con un altro perché non voleva che la verità venisse a galla.

Il 25 marzo del 2002 Aurelio Piga maresciallo dei carabinieri venne interrogato e dichiarò : mentre la dottoressa esaminava il corpo mormorai quelle sono lesioni ma qualcuno alle mie spalle mi intimò di stare zitto , mi dissero che quella persona era il questore di Perugia.<sup>52</sup>

Ci furono altri particolari, i quali confermarono la tesi che Narducci era stato ucciso emergono dalla testimonianza di 5 persone; che portarono a indagare sull'ex questore di Perugia sul padre e il fratello di Narducci, il comandante dei Carabinieri e alcuni medici per il reato di occultamento di cadavere; molte persone iniziarono a parlare e venne fuori che Narducci era il mandante dei “compagni di merende” ; i magistrati che

---

52 Mastronardi e De Luca, I serial killer

continuarono a effettuare le indagini ritennero che Francesco Narducci custodiva i vari reperti delle vittime e quindi si avvalorò ancora di più la pista esoterica.

Ma i colpi di scena nel caso del mostro di Firenze non finirono e nel 2004 gli investigatori intercettarono le conversazioni di Mario Vanni il quale sosteneva che il vero assassino di Firenze fosse Mario Robert Parker uno stilista venuto a mancare nel 1996 che frequentava una setta satanica; gli investigatori non sono certi del suo coinvolgimento però si sa per certo che Parker conosceva Francesco Narducci.

A distanza di più di 30 anni non si sa ancora con certezza chi sia il vero colpevole; ma l'opinione di Diego Cugia è che: Francesco Narducci ha sempre avuto forti pressioni dal padre Ugo Narducci schiacciandolo con la sua personalità prorompente e la figura del padre lo terrorizzava, probabilmente Francesco da giovane è stato traumatizzato da una visita ginecologica del padre a una paziente e questo lo ha portato a sviluppare un'ossessione per i genitali femminili.

In ogni caso Francesco Narducci diventò un uomo brillante e si fece una sua vita , ma sempre secondo Cugia ebbe una duplice vita la facciata di normalità e l'ombra perversa e questa doppia personalità lo portò a trasformarsi in un mostro per bene.<sup>53</sup>

---

53 Mastronardi e De Luca, I serial killer

### **1.3 Il caso italiano di Girolimoni.**

Tra il 1924 e il 1927 a Roma successe qualcosa che lasciò la polizia del tutto impreparata perché vennero uccise e violentate delle bambine.

Era il 31 marzo del 1924 quando Emma sparì mentre giocava vicino casa e ritornò due ore dopo con le mutandine in mano, e la polizia con le poche prove in possesso procedette per tentata violenza carnale; ma questo fu solo l'inizio di un incubo che attraversò Roma .

Era il 4 giugno del 1924 Bianca aveva solo 3 anni e 8 mesi giocava per strada, arrivò un'ombra più alta rispetto alle altre e se la portò via.

La piccola verrà trovata in un campo morta e completamente nuda ,vicino al corpo la polizia notò delle impronte di scarpe di una misura grande e un fazzoletto insanguinato.

Giornali e l'opinione pubblica iniziarono già a mettere molta pressione alla polizia che cercava di andare avanti con le indagini .

Il 24 novembre del 1924 vicino al colonnato di Piazza San Pietro scomparve Rosina mentre giocava con le sue amiche. Tutto il quartiere la stava cercando ma il mattino seguente Rosina Pelli venne trovata morta a Monte Mario alle pendici di una collina e da come era stata ritrovata sembrava che una furia animale si era scagliata su di lei, l'ombra l'aveva violentata e le legò un fazzoletto al collo.

Ci fu un testimone Alfredo Giacomini, che vide Rosina con l'ombra ,aveva visto un uomo con un cappotto Marrone.

Era l'alba del 31 maggio 1925 quando venne ritrovata sul lungotevere il cadavere di una bimba completamente insanguinato si chiamava Elsa aveva 6 anni ed era scomparsa la sera prima anche qui l'assassino lasciò un fazzoletto annodato intorno al collo.

Si scoprirà che quella sera l'ombra aveva già vicinato una bambina Anna del Signore aveva 9 anni ma riuscì a scappare e raccontare alla polizia ciò che era accaduto infatti l'ombra l'aveva avvicinata chiedendole perché stava piangendo e cercando di entrare in confidenza con lei; le disse che aveva perso la sorella e che doveva andare al Cinematografo del quartiere l'ombra si propose di accompagnarla e la prese per mano, ma lei capi che c'era qualcosa che non andava e dopo vari tentativi riuscì a liberarsi e scappare .

Il 23 agosto 1925 Celeste Tagliaferri aveva quasi un anno e sparì da casa sua; per fortuna in un canneto vicino alla Tuscolana tre operai sentirono dei lamenti di pianto in un punto preciso ,videro una bambina per terra e anche in questo caso aveva un fazzoletto stretto al collo ma per fortuna è viva ,era stata violentata dirà successivamente il medico che la visitò , ma anche qui la polizia scientifica non riuscì a trovare tracce di sperma .

Era il 12 febbraio 1926 erano passati quasi 6 mesi da ritrovamento di Celeste quando un vetturino fermò il cavallo perché sente il pianto di una bambina che sta salendo le scale del Lungotevere la bimba era semivestita si chiamava Elvira Colitti aveva 6 anni , uscì

per prendere il semolino ma tornando a casa venne avvicinata da un signore le propose di andare al Cinematografo anche caramelle e cioccolatini ,Elvira si fidò; entrarono nel negozio di caramelle e la proprietaria descrive questo uomo con la bimba alla polizia alto magro con baffi biondo scuri sui 35 anni un completo scuro e il cappello coordinato.

Elvira racconterà che mentre mangiava i suoi cioccolatini l'uomo la portò verso Lungotevere la buttò a terra ,gli legò un fazzoletto e cercò di violentarla , strozzandola e mordendo le parti del corpo, anche i medici che la visitarono riscontreranno un tentativo di violenza carnale , una contusione e strangolamento, per fortuna Elvira era viva e la sua testimonianza sarà fondamentale per la polizia perché riuscirà a raccontare bene come si erano svolti i fatti.

Il giorno 13 marzo del 1927 forse la data dell'ultimo martirio; Armanda Leonardi aveva 5 anni era scomparsa la sera prima venne ritrovata vicino al Circo Massimo morta con una cinghia di cuoio al collo e vicino a lei della carta bruciata con le parole in inglese.

L'autopsia dirà era morta per strangolamento e che era stata violentata, ma la cosa assurda era che come negli altri delitti non c'erano tracce di sperma.

La madre di Armanda dichiarò alla polizia che il mostro aveva già tentato di avvicinarsi alla figlia più di nove mesi prima aveva cercato di portarla via da casa ma fu messo in fuga dal fratello maggiore ; e ancora prima ancora prima mentre giocava in strada con gli altri bambini tentò di avvicinarsi ma la madre la prese e la portò via.

Un Oste si presentò alla polizia, aveva un locale e disse che erano entrati un uomo dall'accento veneto con una bambina e gli era venuto un sospetto ,così l'oste chiese alla bimba se l'uomo fosse suo padre e lei rispose di sì; la stessa testimonianza là diedero anche i clienti dell'osteria e una cliente riconobbe la piccola Armanda così l'oste descrisse l'uomo che aveva un accento veneto ed era sulla trentina; la polizia con questo identikit cercò di basare le sue le sue ricerche.

Era il 9 maggio del 1927 quando l'agenzia di stampa Stefani annuncia che , la caccia all'uomo era finita e che l'ombra aveva un nome , cognome, un indirizzo e un ghigno è Gino Girolimoni e adesso i genitori della capitale possono stare al sicuro<sup>54</sup>.

I giornali e la polizia ancora prima del processo avevano già deciso la colpevolezza di Girolimoni. Gino Girolimoni era un figlio illegittimo ,un bel giovanotto che possedeva un'automobile aveva un buon lavoro e veniva considerato un uomo cordiale aveva anche fatto il Bersagliere in passato, non si poteva dire che era il classico assassino nell'immaginario collettivo e non aveva nessun tipo di precedente penale.

Dopo l'arresto spuntano diversi testimoni che ritennero possa essere Girolimoni il mostro di Roma.

---

54 Sanvitale e Palmegiani , Un mostro chiamato Girolimoni

Il processo che venne istituito a carico di Girolimoni aveva 18 prove di colpevolezza ma molte portate dagli inquirenti ai danni dell'imputato erano forzatissime.

Analizzando questo caso sorge un dubbio se oggi si potrebbe arrestare una persona con prove come queste che avevano accusato Gino Girolimoni e la risposta la troviamo in un paragrafo di un libro dedicato a lui di Armando Palmegiani e Fabio Sanvitale infatti: oggi sembra anacronistico giudicare una persona da quei pochi fatti, ma anche allora sicuramente era lo stesso: e il seguito della storia ce lo farà vedere. La formazione della prova come concetto giuridico infatti verrà introdotta con il nuovo Codice di Procedura Penale entrato in vigore più di 20 anni fa che prevede che venga creata direttamente nell'aula del tribunale .Il Pubblico Ministero con l'ausilio della polizia giudiziaria nel corso delle indagini raccoglie esclusivamente le “fonti di prova” che dovranno poi essere alla base della prova che sorgerà in aula . Allora, invece, esisteva il processo cosiddetto inquisitorio la prova veniva creata prima del dibattimento e senza contraddittorio, diciamo che le garanzie processuali non esistevano, vigeva il principio che gli organi statali, siano essi la Polizia o la Magistratura lavorano per conto dello Stato al solo fine di accertare la verità : un principio di base giusto ma che sicuramente prestava il fianco alle eccezioni, come in questo caso.

Gli indizi che si erano accumulati contro Girolimoni erano a dir poco ridicoli quello, che fa pensare è che gli investigatori abbiano, già dai primi giorni capito , che con quelle prove schiaccianti non avrebbero ottenuto una condanna. A questo punto hanno forzato la mano ad una confessione, il povero Gino ne deve aver passate di cotte e di crude in prigione . Sicuramente dopo poche settimane vista l'inspiegabile caparbia dell'imputato a non voler ammettere dei delitti dei quali non era colpevole, e le prove



che invece di aumentare diminuivano (basti pensare che erano iniziati aggiungere degli alibi questa volta veramente schiacciati a favore dell'arrestato ), ecco dopo qualche settimana devono aver capito che avevano preso una cantonata, ed è qui che entra in scena la disonestà dei singoli nel non voler ammettere l'errore e cercare di trovare un modo di salvare la faccia<sup>55</sup>.

Durante il processo emersero molte contraddizioni in questo modo il Pubblico Ministero chiese l'assoluzione dell'imputato , Girolimoni verrà assolto per non aver commesso i fatti ma purtroppo pur essendo innocente per tutta la vita verrà etichettato come il Mostro di Roma.

In questa vicenda entrerà il commissario Giuseppe Dosi e sarà anche grazie a lui che fece riaprire il caso e assolvere Gino Girolimoni; quando Dosi si interessò al caso Gino era già stato arrestato ma Dosi che aveva una lunga esperienza investigativa , era il precursore dei moderni profiler non aveva fretta di chiudere il caso e sosteneva il metodo scientifico nell'investigazione e anche la forza delle deduzioni logiche; Dosi riesaminò tutte le testimonianze e notò che nessuno descriveva Gino Girolimoni e quindi tentò di tracciare il vero identikit del Mostro di Roma .

---

55 Sanvitale e Palmegiani, Un mostro chiamato Girolimoni

Posò l'attenzione su un pastore anglicano il reverendo Ralph Lyonel Brydges; era stato arrestato per molestie sessuali a danni di bambine avvenute a Capri 1927 anche se fu poi prosciolto perché gli era stata diagnosticata una demenza senile.

Dosi deciderà di indagare sempre di più sul reverendo e saltarono agli occhi molti indizi schiacciati nei confronti di Brydges , ma quando presentò le sue indagini i suoi superiori non le accettarono perché la polizia sbagliando la prima volta a indicare Gino Girolimoni come colpevole non poteva permettersi di sbagliare un'altra volta avrebbe perso totalmente la fiducia della gente; e poi perché il reverendo era una persona rispettabile e appartenente al clero , quindi non era sospettabile , in più la polizia aveva anche paura di incrinare i rapporti con il Vaticano se non era assicurata la sua colpevolezza .

Nonostante il no dei suoi superiori Dosi va avanti il 13 aprile del 1928 comunicò al reverendo che era formalmente indagato per gli omicidi delle bambine di Roma; la polizia trova un numero di indizi per poter interrogare Brydges e verrà rinchiuso per tre mesi nell' ospedale psichiatrico di Roma per una perizia sulle sue facoltà mentali e la perizia avrà un esito positivo cioè venne scritto che lui era capace di compiere quei delitti.

Dosi venne trasferito perché i suoi superiori non volevano che si occupasse più del caso , il governo non metterà sotto processo il reverendo , ma anche se trasferito ad Assisi il commissario Dosi continuerà a occuparsi del Mostro di Roma tant'è che trasforma l'argomento della sua tesi di laurea in Giurisprudenza intitolandola : “il delinquente sessuale contro l'infanzia, quale risulta dai sette crimini sulle bambine di

Roma ed altri simili recenti delitti” tesi che Dosi si premura di spedire direttamente a Mussolini<sup>56</sup>.

A causa dell'insistenza del commissario venne celebrato un processo a carico del reverendo ma si concluse con la totale assoluzione per insufficienza di prove.

Da questo momento in poi la carriera di Giuseppe Dosi è finita addirittura lo rinchiuderanno per tre mesi a Regina Coeli perché sottoposto a osservazione psichiatrica gli diedero i ruoli più marginali nella polizia fino a che nel 1956 lo mandarono in pensione.

Nei misteri irrisolti della nostra storia criminale ci mettiamo anche questo caso del Mostro di Roma.

Forse il reverendo era quello più probabile come colpevole ma il vero protagonista rimarrà una vera e propria Ombra.

Questo caso verrà ricordato non per il serial killer che è il peggior serial killer pedofilo nel nostro paese ha avuto ma per la cattura di un innocente Gino Girolimoni catturato al suo posto; entrerà nella storia come uno di più grandi errori giudiziari successi in Italia purtroppo non sarà l'unico ma sicuramente uno dei più grandi perché ci fu un abisso tra

---

56 Mastronardi e De Luca, I serial killer

l'accusa e l'innocenza di Gino Girolimoni. Girolimoni morirà il 19 novembre del 1961 al suo funerale partecipo anche il commissario Giuseppe Dosi.

## **1.4 Serial Killer in Liguria.**

La Liguria regione da un lato il limpido mare e dall'altro le vette bianche delle montagne, con la sua Riviera dei Fiori racchiude scenari fantastici di una meraviglia immensa tra natura e architettura urbana, ma purtroppo anche lei come nel resto dell'Italia si nascondono crimini e misteri.

E' la Liguria la scena del crimine di uno di più feroci serial killer che l' Italia conosca Donato Bilancia.

Nei secoli precedenti la storia riporta esempi di cronaca nera, tra ferocia inaudita e crudeltà.

Genova chiamata la Superba, nelle vie più piccole e buie del centro antico genovese la prostituzione ne fece da padrona cosciente di ciò il governo genovese fece in modo di organizzare la prostituzione in modo da avere un doppio vantaggio dei cittadini maschi oltre al piacere un guadagno per la città infatti istituirono una vera e propria Cittadella in un'ampia zona di nome Monte Albano e dove le prostitute non potevano esercitare al di fuori di essa questo avveniva all'incirca nel Medioevo.

Negli ultimi due secoli in Liguria presero posto le case di tolleranza, le cosiddette case chiuse ,ma successivamente la legge Merlin abolì ufficialmente le case chiuse nel 1958 e così facendo veniva negata la regolamentazione della prostituzione in Italia.

Tante vittime della ferocia criminale furono proprio le prostitute ; riporto alcuni nomi di queste vite spezzate di prostitute ,come Anna Pagano una ventenne seviziata, Anna Giunti nel 1997 venne trovata morta ad Andorra aveva 30 anni ; uccisa da un camionista colto da un attacco di violenza con 7 coltellate il 25 aprile del 2002 si ritrova il cadavere di una ragazza gettata in un cassonetto a Lavagna; e il corpo di una prostituta albanese di 22 anni si chiamava Simona e si pensa potesse essere stata uccisa perché voleva rifarsi una vita lontano dalla prostituzione, ma purtroppo sono ancora molti i nomi di queste vittime.

In Liguria ci sono tanti casi di cronaca nera proviamo a fare l'esempio di qualcuno ; nel 1937 venne definito il “delitto del cioccolatino”, una bambina di 12 anni Irma Celle venne portata al pronto soccorso dove dopo pochi minuti morirà.

Provando a ricostruire il caso due giovani ragazzi Guido De Grandis e Mario Foppiano erano studenti che amavano concedersi qualche lusso ma erano anche pieni di debiti riscontrano in Maria Berruti una donna molto facoltosa era la vittima ideale per loro pensarono a quale potrebbe essere l'idea migliore e decisero di mettere del veleno in quattro cioccolatini; tutto era pronto per commettere il delitto.

Guido va a casa della donna e si fa prestare dei soldi facendosi promettere che glieli avrebbe restituiti al più presto ma prima di uscire di casa le offre un cioccolatino e la donna ringraziandolo lo tiene per sua figlia; andò via e preso dal panico tornò insieme a Mario a casa di Maria per poterla fermare ma ormai era troppo tardi la figlia aveva mangiato il cioccolatino, pagheranno questa follia con 20 anni di reclusione e successivamente il ricovero in una casa di cura.

E' il 1971 Milena Sutter quasi quattordicenne figlia di un importante industriale svizzero scompare il 6 maggio del 1971 frequentava la scuola Svizzera dietro la stazione di Genova Brignole uscì da scuola alle ore 17 e da quel momento non si hanno più sue notizie ,la denuncia venne fatta immediatamente in questo modo la polizia poté iniziare con le indagini ,alcuni raccontarono di aver visto un giovane con una spider rossa trovarsi spesso nella zona dove abitano i Sutter e che avrebbe fatto commenti alla ragazza; casa Sutter è invasa di telefonate ma anche di false piste, la polizia però indaga su quel giovane dalla Spider rossa di nome Lorenzo Bozzano ; gli inquirenti continuano a indagare su di lui tanto da perquisire la casa dove vive ma non trovarono prove, l'unica cosa è un foglietto con scritto “affondare ,murare, seppellire” questo fa venire il campanello d'allarme alla polizia visto che lui aveva alle spalle storie di molestie sessuali, passarono due settimane e venne ritrovato in mare il corpo di Milena fu possibile fare l'identificazione grazie a un cinturino e una collanina col suo nome purtroppo era stata assassinata.

Bozzano venne arrestato, passeranno due anni prima che avvenga il processo, in questi anni di carcere Bozzano ricevette un sacco di lettere da numerose ammiratrici e ebbe un comportamento molto disciplinato infine cerco uno dei migliori difensori di Genova; il giorno del processo Bozzano dopo 20 ore di camera di consiglio venne assolto per insufficienza di prove.

Il quadro non tornava, gli indizi erano molti il foglio trovato con quelle parole scritte, era stato visto sul Monte Fasce dove era stata scavata una fossa con attrezzi scomparsi dalla casa dello zio e la cintura da sub che era sua e poi scomparsa dalla sua abitazione,

ma nessuno ha visto Bozzano con Milena, ne gettare il suo cadavere in mare ne ucciderla e lui continuerà a negare.

Bozzano Lorenzo un uomo libero negli anni si sposa con una delle sue ammiratrici, apre una boutique e attende il nuovo processo che lui sa essergli molto sfavorevole, cambia addirittura il suo il suo difensore e tenta di fare ricusare il giudice; fino a che nel 1976 si trasforma in un latitante.

Ma grazie l'avvocato della famiglia Sutter che riuscirà a ribaltare la sentenza di primo grado infatti riuscirà a dimostrare che Lorenzo conosceva Milena e che lei stessa dalla scuola aveva telefonato al suo assassino, lo sapevano due sue compagne di scuola che Milena aveva appuntamento alle 17 con Lorenzo Bozzano ma non avevano il coraggio di confessarlo.

Nel mese di maggio del 1975 i giudici d'Appello condannarono Bozzano all'ergastolo la stessa sentenza verrà confermata anche in Cassazione, venne dichiarato colpevole per omicidio aggravato, soppressione di cadavere ,sequestro di persona a scopo di estorsione e condannato all'ergastolo, ma Bozzano purtroppo è sempre latitante per anni in Francia e poi successivamente in Svizzera .

Tenterà di lasciare l'Europa procurandosi dei documenti falsi, ma i falsari riconobbero dalle foto Bozzano e si rifiutarono di aiutarlo in questo modo le autorità lo riusciranno a rimpatriare, prima sarà detenuto a Porto Azzurro ; ma il suo nome molti anni più tardi ricomparirà nei giornali ,gli venne ritirata la possibilità di semilibertà perché era stato arrestato a Livorno per aver per aver palpeggiato una ragazzina di 15 anni.



Nel 2006 quando Luciana Biggi ragazza molto bella di 36 anni lavorava come istruttrice e centralinista abitava a Teglia, sparì da casa sua.

Una telecamera riprende la ragazza seduta in Piazza delle Erbe in mezzo ad altre persone, successivamente le telecamere riprendono che la ragazza litiga con un uomo ma poi se ne va da sola; venne trovata in vico San Bernardo morta con la gola squarciata e anche ferita forse ha cercato di difendersi dal suo assassino; venne facile pensare che possa essere stata una rapina finita male, perché mancava il portafoglio; Luciana venne identificata dalla sorella visto che lei non aveva documenti con se e purtroppo quella ragazza era Luciana.

Gli inquirenti indagarono su due persone un marocchino di 17 anni ma verrà immediatamente rilasciato e Luca delfino trentenne suo ex fidanzato, ed era lui quella sera che telecamere avevano ripreso con Luciana; venne interrogato per più di 12 ore riuscì solo ad ammettere che litigavano spesso ma non aggiunse altro.

Tornò a casa rimase indagato per omicidio volontario ma non ci furono prove sufficienti per poterlo condannare , quindi Luca Delfino è libero.

Passò giusto qualche mese e Delfino si iniziò a sentire con Maria Antonietta detta Antonella lei ha 33 anni e lavora a Imperia tra i due nasce una relazione e lui poco dopo si trasferisce nell'appartamento di lei a Dolceacqua .

Il telefono di lui è sotto controllo e gli inquirenti si convincono sempre di più che sia un soggetto pericoloso e che sia lui ad aver ammazzato Luciana, provarono a chiedere la

custodia cautelare ma le prove erano sempre troppo insufficienti per la custodia in carcere.

La relazione tra Delfino e Antonella non va a gonfie vele ,l'uomo continuava a minacciarla , la tempestava di telefonate , la picchiava per costringerla a fare sesso con lui, finalmente ad aprile riuscì a buttarlo fuori di casa.

Delfino non si fermò davanti a nulla, non si diede pace per la fine di questa relazione che era diventata un'ossessione per lui; anche se Antonella lo aveva allontanato lui continuava a cercarla; ad un certo punto venne denunciato dalla madre di lei per minacce nel gennaio 2007 .

Delfino non ci sta e continuava a perseguire la ragazza e dirle di amarla fino a che l'8 agosto del 2007 Luca delfino armato di un coltello e guanti parte da casa sua , arriva a Sanremo ruba un motorino i due giorni dopo il suo arrivo la aggredisce alle spalle, lei cerca di difendersi ma lui le infligge 40 coltellate che massacrarono; venne arrestato subito dopo con ancora il coltello in mano.

La perizia psichiatrica su Delfino stabilì che è <<seminfermo di mente, paranoide e socialmente pericoloso>><sup>57</sup>.

---

57 Emanuela Profumo, Liguria criminale

La Liguria è stata anche scena del crimine di diversi serial killer , i quali hanno ucciso numerose vittime per anni e anni passando inosservati.

Nel 1937 ci fu in caso di assassinio seriale, il caso Vizzardelli. Giorgio Vizzardelli aveva 14 anni quando commise il suo primo omicidio e dopo questo ce ne furono altri quattro.

Era il 4 gennaio 1937 quando un uomo mezzo coperto in volto si introdusse nell'ufficio del Direttore del Collegio delle Missioni di Sarzana dove si trovava Don Umberto Bernardelli, il prete dopo una discussione venne ucciso con 3 colpi di pistola aveva solo 34 anni.

L'assassino scappò giù dalle scale ma incontrò due collegiali sparò anche lì, ma per fortuna uno lo mancò di un soffio e ne ferì uno di 15 anni al fianco; nella fuga incappò nel portiere don Andrea Bruno che temendo potesse fermarlo o riconoscerlo gli sparò e fuggì , Don Bruno in agonia riuscì a dire ai soccorritori che conosceva l'assassino ma non aveva più le forze, al brigadiere che andò con lui in ospedale riuscirà ancora dire che lo conosceva ed era un uomo biondo ma furono le sue ultime parole perché morì a 58 anni appena arrivato in ospedale.

Iniziarono le indagini vennero ritrovate la sciarpa e il cappello con il quale l'assassino si coprì il volto; gli investigatori scoprirono che don Bernardelli quella sera aveva una somma di denaro in tasca di cinquemila lire e si ipotizzò un possibile movente.

Un'altra strada percorribile era quella del movente passionale perché il prete era giovane e in città si diceva che aveva una doppia vita, amava molto passare il tempo con le donne e si iniziò a narrare di amanti sempre più numerose soprattutto con mariti molto gelosi.

Le indagini si svolsero anche in istituto per poter ricostruire gli ultimi movimenti e nelle ultime ore un nome che si fece era quello di Vincenzo Montepagani uno studente di ingegneria che aveva un ottimo rapporto col prete e dava anche ripetizioni di matematica agli allievi e proprio quella sera Vincenzo si trovò nell'ufficio del direttore insieme al prete.

Gli inquirenti interrogarono Montepagani e notarono una contraddizione sull'ora dell'uscita dallo studio del direttore e soprattutto sembrava ovvio che quella sera nessun altro potesse essere entrato in quello ufficio senza essere visto e così venne fermato immediatamente.

Gli investigatori continuarono il loro lavoro e trovano nuovi indizi che purtroppo si aggiunsero in maniera negativa, sarà un ragazzo studente dell'Istituto che sostenne di aver sentito delle voci nello studio e poi successivamente gli spari.

Lo studente ferito confidò al padre che l'assassino potrebbe corrispondere fisicamente proprio Montepagani l'uomo andò subito dalla polizia .

Montepagani continuò a dirsi innocente ma con tutti gli indizi raccolti convinsero gli inquirenti ad accusarlo di duplice omicidio e verrà processato dopo 18 mesi di

detenzione a Milano, il delitto per il quale era accusato non ci c'erano vie di mezzo o la pena di morte o l'assoluzione.

Ma c'erano margini di dubbio sugli indizi perché le prove non erano così schiaccianti e ci fu anche qualche testimone che depose a suo favore , quindi Montepagani verrà assolto.

Il serial killer tornerà in azione, le vittime furono Livio Delfini e Bruno Veneziani trovati nella campagna vicino a Sarzana, ma questi corpi furono stati uccisi con due pistole differenti, le indagini portano all'arresto di un ex sacerdote perché aveva avuto degli screzi con Veneziani e conosceva anche Delfini ma venne subito scagionato perché nel momento degli omicidi si trovava a Vallechiarà e poteva anche provarlo.

Dopo che alcune voci arrivarono agli inquirenti iniziarono ad avere un primo collegamento con gli omicidi avvenuti al collegio, infatti Delfini sosteneva di sapere chi fosse l'assassino del collegio ma purtroppo il serial killer a settembre uccise un'altra persona era Giuseppe Bernardini in questo caso l'assassino rubò diecimila lire che si trovavano nella cassaforte ,ma essa non era stata scassinata bensì aperta con le chiavi e le chiavi li aveva il dottor Guido Vizzardelli padre di Giorgio.

Le indagini proseguirono su diverse persone ma la vera svolta si ebbe quando Guido Vizzardelli denunciò la scomparsa del figlio anche se poi lui nella notte ritornò a casa ; gli agenti perquisiranno la casa e scopriranno che il figlio amava sparare ai barattoli( ricoperti da una sostanza zuccherina la stessa che era stata trovata sull'arma del delitto dell'ultimo omicidio) ma soprattutto venne fuori la discussione con il gruppo

del collegio perché era stato rimproverato e Giorgio si era lamentato e portava ancora rancore.

Venne sottoposto all'interrogatorio e confessò con molta freddezza e autocontrollo tutti i delitti, il prete direttore perché lo aveva rimproverato, il portiere perché aveva cercato di ostacolarlo mentre scappava così come i compagni che per fortuna erano solo feriti, il barbiere Delfini perché lo ricattava e il taxista Veneziani solo perché era capitato lì e l'ultimo omicidio lo fece per poter rubare i soldi e scappare in America .

Fu condannato dal tribunale dei minori di Genova all'ergastolo e ha pagare una multa, era troppo giovane per poter essere condannato alla pena di morte infatti il suo primo omicidio lo fece quando aveva 14 anni; nel 1948 tenterà la fuga dal carcere di Marassi nel 1968 tornerà in libertà per il buon comportamento in carcere e per una malattia, in quell'anno ottenne la grazia dal Presidente Saragat nel 1973, ma lui all'età di 51 anni decise di porre fine alla sua vita tagliandosi le vene e la gola con un coltello da cucina, così finì la storia di uno dei più giovani assassini .

Ora proviamo ad analizzare la storia di uno dei più crudeli serial killer che la storia italiana abbia conosciuto e parliamo di Donato Bilancia .

Bilancia nasce nel 1951 a Potenza la famiglia in cui vive si può considerare molto problematica il padre è molto autoritario egocentrico e disinteressato, la madre è una donna sottomessa e dipendente totalmente dal padre , ha anche un fratello poco più grande di lui .

Sostiene che i suoi genitori non si siano occupati di lui e quel poco l'hanno fatto solo ed esclusivamente in maniera materiale ma senza provare affetto; lui e il fratello venivano spesso picchiati dal padre per motivi insignificanti e quindi emergono due tratti della complessa personalità: "In primo luogo un profondo isolamento affettivo, e in secondo luogo sembra aver concretizzato il bisogno ossessivo di risarcimento attraverso la costruzione di un'immagine di se nel tempo grandiosa e trasgressiva<sup>58</sup> .

Intorno agli anni 50 la famiglia si trasferì a Genova e il piccolo Donato iniziò a mostrare i primi segni di disagio anche con la comparsa del enuresi, i genitori invece di capirlo lo derisero e mortificarono ancora di più e lui ne soffrì molto, il suo malessere interiore andò a sgretolare ancora di più la sua fragile personalità .

Riuscì a finire anche con buoni risultati le scuole elementari nonostante anche qui sia segnato da molte umiliazioni, ma un calo drastico lo ebbe durante le medie, invece di studiare frequentava altri ragazzi che lo iniziarono al furto che poi diventerà l'unica attività che gli darà soddisfazioni e fonte di guadagno ,una volta raggiunta con molta fatica la terza media Bilancia si ritroverà a scoprire che è ossessionato dal denaro e intraprende una vera e propria carriera da ladro e iniziò a rubare anche i soldi in casa facendo sì che nessuno se ne accorgeva ; questi soldi li usava con le prostitute oppure molto spesso li perdeva al gioco.

---

58 [www.psicologiagiuridica.com](http://www.psicologiagiuridica.com)

Era stanco del suo nome e così ha 14 anni si fa chiamare Walter .

Si iscrisse al liceo nautico ma lo abbandonerà subito e si dedicherà al lavoro cambiando molti mestieri.

Ha 16 anni arrivano i primi guai con la giustizia, rubò una macchina ma venne scoperto e arrestato, poiché era ancora minorenne venne rinchiuso in un istituto di rieducazione dove purtroppo incontrerà altri delinquenti che lo indirizzeranno sempre di più a commettere reati .

Nel 1974 venne nuovamente arrestato per detenzione abusiva di armi da fuoco ,verrà condannato e cercherà di fuggire dal reparto psichiatrico dell'ospedale San Martino , riuscirono a prenderlo e finirà di scontare in carcere il resto della pena appena uscito riuscì a farsi arrestare anche in Francia per diversi furti che aveva commesso, ma i due anni che gli erano stati dati si tramutarono in buona condotta , sarà il 1981 quando venne nuovamente arrestato e condannato a 2 anni e 4 mesi per rapina e sequestro di persona.

Nel 1987 il fratello maggiore Michele si suicidò buttandosi sotto un treno con il figlio di 4 anni questo episodio sconvolgerà la vita di Bilancia a questa disgrazia cercò di reagire nell'unico modo che conosceva cioè divertendosi con le prostitute, rubando e giocando ; nel 1991 venne denunciato da una prostituta e nel 1994 da una commessa per molestie sessuali.



La sua vita andava avanti tra il gioco d'azzardo ,era un frequentatore di bische clandestine, e prostitute ma tutto cambiò quando l'unica persona della quale si fidava veramente il suo migliore amico Maurizio Parenti lo aveva tradito.

Era il 1997 quando Maurizio porta Bilancia in una casa dove c'era una bisca clandestina e il proprietario si chiamava Giorgio Centenaro , in quella casa Bilancia riuscì a sentire una conversazione tra quelle due persone che riteneva amici e sentì che lo stavano prendendo in giro e gli fecero perdere 400 milioni delle vecchie lire e soprattutto capì che Maurizio non era un vero amico fraterno.

Tornò a casa , stava male al pensiero del tradimento e provava a dimenticare, ma nei giorni seguenti incontrando nuovamente Parenti e Centenaro l'odio aumentava e nella sua mente si fece sempre più vivo il desiderio di ucciderli.

Nella sua mente il desiderio di vendicarsi era sempre più un chiodo fisso fino a quando il 14 ottobre del 1997 Donato Bilancia iniziò la sua strada per diventare il serial killer italiano che aveva ucciso più persone.

Bilancia aspettava sotto casa Centenaro sono le 4 del mattino ,salirono nell'appartamento immobilizzò l'uomo con il nastro adesivo, aveva una pistola ma non voleva sparare per non far ricadere l'attenzione su quella appartamento così soffocò l'uomo ; portò via denaro ,orologi di valore per fare in modo da simulare una rapina, dai giornali si leggeva che Centenario era morto per un infarto, solo in seguito si scoprì che era stato assassinato.

Il 24 ottobre dello stesso anno sono le 4 di notte e Bilancia salì nell'appartamento di Parenti, uccise sia Parenti che la moglie Carla Scotto a colpi di pistola e poi prese la cassaforte piena di orologi Rolex e una grande somma di denaro.

In questo modo Bilancia aveva ottenuto la sua vendetta però una volta iniziato non riuscirà più a controllarsi la violenza farà parte di lui ; il 27 ottobre dello stesso anno uccise una coppia di anziani orefici voleva solo rapinarli ma fu costretto ad ucciderli perché si misero ad urlare ,questo fu lo scenario di una rapina andata male , scappò e prese della refurtiva per depistare le indagini.

Bilancia aveva sempre bisogno di soldi , è il 13 novembre, a Ventimiglia uccise a colpi di pistola Luciano Marro un cambiavalute nel suo ufficio, aveva studiato nel dettaglio la rapina gli sottrasse 45 milioni di lire e poi lo uccise per paura che lui lo potesse riconoscere , si allontanò dalla scena del crimine con i soldi.

Fino a qui abbiamo uno scenario di tre vittime uccise per vendetta e tre per soldi ma d'ora in poi avremo un punto di svolta ,Donato Bilancia ammazza perché non potrà più farne a meno.

Il 25 gennaio del 1998 stava guardando la TV ma decise che doveva ammazzare qualcuno e così uscendo trovò come vittima Giangiorgio Canu era un guardiano notturno, lo seguì per un po' di sere per capire i suoi movimenti e poi lo aspettò nel portone di un elegante Palazzo genovese e gli sparò, gli prese il portafoglio e poi lo buttò.

Era il 9 marzo quando andò a Cogoleto a trovare suo padre finito la visita caricò sull'auto una prostituta Stella Truya aveva 25 anni era di origine albanese, finito il rapporto sessuale la invitò a scendere dall'auto e con un colpo di pistola alla testa la uccise in una piazzola di Varazze e poi la gettò nuda sulla scogliera .

Il 18 marzo Luyrdmyla Zuskova una prostituta di Albenga, Bilancia la convinse ad andare a casa sua ma poco dopo in una stradina la fece scendere dall'auto le disse inginocchiarsi e la uccise con un colpo di pistola alla nuca.

Nonostante tutti questi omicidi su Bilancia non c'è alcun tipo di sospetto.

Il 20 marzo a Ventimiglia sarà ucciso il cambiavalute Enzo Gorni aveva 46 anni e due bimbe piccole; il serial killer utilizzò le stesse modalità che aveva usato per uccidere l'altro cambiavalute, Gorni tentò di difendersi con la sua pistola ma Bilancia spara per primo due colpi che lo uccisero, in questo caso ci furono dei testimoni che avevano visto davanti all'ufficio del cambiavalute una Mercedes di vecchio tipo dalla quale era sceso un uomo robusto di mezza età con i capelli brizzolati.

Dal cambiavalute Bilancia ruba circa 10 milioni di lire che se li gioca la sera stessa al casinò di Sanremo.

Solo dopo 4 giorni a Novi Ligure il 24 Marzo il serial killer si apparta in una villetta con a bordo della sua Mercedes un transessuale di nome Juli Castro, la villa sembra deserta ma all'improvviso arrivano due metronotte a controllare la villetta , Bilancia disse che avendo trovato il cancello aperto si era fermato lì ma con Juli , ma venne smentito

subito da quest'ultima e così non convinti i guardiani decisero di fare un controllo e chiamare la centrale , in quel momento sperò ai due metronotte Candido Randò e Massimino Guallillo ,ma i due non erano ancora morti e li finiscì con un colpo di pistola ciascuno .

Juli che era la vittima designata si salvò ,costrinse Bilancia ha una colluttazione ma l'assassino gli sparò tre colpi di pistola, per fortuna non riescì a ucciderla.

Sarà grazie all'identikit fornito dal transessuale Juli Castro sopravvissuta al serial killer che si avranno le prime indicazioni dell'assassino che sta terrorizzando la Liguria.

Il 29 marzo Bilancia cambiò auto e portò a Cogoleto una prostituta nigeriana di 28 anni Terry Asodo dopo il rapporto sessuale la fece scendere dall'auto, lei tentò di scappare e lui gli sparò tre colpi di arma da fuoco.

Alcuni giorni dopo prese da un giornale un'inserzione ,dove era velata un'attività di prostituzione si recò più volte all'indirizzo con l'intento di uccidere, la prima volta ci andò per analizzare e studiare le abitudini, la seconda per uccidere ; era il 10 aprile del 1998 quando aggredì la prostituta Luisa Ciminiello di 52 anni ma la donna con la pistola puntata alla testa scoppiò a piangere e gli chiese di avere pietà di lei perché ha un bambino piccolo di 2 anni in quel momento il serial killer non riuscirà a premere il grilletto per ammazzarla.

Lasciando la prostituta viva lasciò anche una testimone importantissima.

Da questo momento le sue vittime non sono solo più prostitute qualcosa scattò nella testa di Bilancia , era il 12 aprile del 1998 quando sul treno la Spezia -Venezia incontrò la sua vittima Elisabetta Zoppetti donna di 33 anni ,sposata e madre di un bambino di 4 era un infermiera e stava ritornando a Milano dove lavorava, la trovò da sola in uno scompartimento e aspettò che lei si alzasse per andare in bagno , la seguì e entrò nel bagno con lei forzando la porta, le mise la sua giacca in testa e la uccise con un colpo di pistola, le rubò il biglietto e attese che il treno si fermò, scese a Voghera e aspettò un altro treno per tornare a Genova, il corpo della vittima sarà scoperto quando il treno era a Verona .

L'allarme si fa sempre più alto nella gente perché qui il killer cambiò vittima era al di fuori dei suoi schemi infatti in pericolo non erano solo più prostitute ,cambiavalute o metronotte ma uccidendo l'infermiera milanese che era una persona comune la prossima vittima potrebbe essere chiunque.

Il 14 aprile dello stesso anno il serial killer tornò ad uccidere a Pietra Ligure, una prostituta albanese di 21 anni , chiese la provenienza della prostituta ,per poi scoprire solo successivamente che tutte le prostitute uccise da lui dovevano avere nazionalità differenti, il modus operandi di Bilancia era lo stesso utilizzato per le altre prostitute la fece inginocchiare e la uccise con un colpo di pistola alla testa.

Facendo così l'opinione pubblica pensò che il serial killer sia tornato sui suoi passi ad uccidere di nuovo prostitute, ma ben presto si scoprì che non fu così perché il 18 aprile sul treno Genova- Ventimiglia all'interno del bagno trovarono Maria Angela Rubino con la testa coperta dalla giacca uccisa con un colpo di pistola alla nuca e anche questa

vittima non era una prostituta, aveva 32 anni era fidanzata con un agente di polizia e lavorava nella Costa Azzurra.

Ormai ti pensava a un collegamento tra i vari delitti perché in tutti era stata utilizzata una pistola calibro 38 e il procuratore di Genova invitò tutte le donne a usare il treno solo per estrema necessità. Il 20 aprile Donato Bilancia commise il suo ultimo delitto la vittima era Giuseppe Mileto, il serial killer tentò una rapina nella stazione di servizio dov'è la vittima stava lavorando ma l'arrivo di un'altra macchina permise al benzinaio di chiedere aiuto ma non ce ne fu il tempo perché gli sparò 5 colpi di pistola ,il benzinaio morì e riuscì a rapinarlo dell'intero incasso .

Molte persone che conoscevano Bilancia iniziarono a sospettare di lui soprattutto dopo aver visto l'identikit diramato ma ciò che porta gli inquirenti sulle sue tracce è l'uomo che gli ha venduto la Mercedes, siccome non era ancora avvenuto il passaggio di proprietà tutte le multe che erano state prese da Bilancia continuavano ad arrivare al vecchio proprietario e qui si notò che molte contravvenzioni furono prese nei luoghi dove erano venuti i delitti.

Così finalmente si aveva un nome sul quale indagare il 6 maggio del 1998 Donato Bilancia venne arrestato dai carabinieri di Genova, ciò che lo incastrò furono anche le tracce del DNA rilevate da una tazzina in un bar (gli inquirenti lo rilevano grazie a un pedinamento) che sono le stesse ritrovate sulla scena del crimine dell'omicidio di Asodo .

Durante le perquisizioni venne anche trovata l'arma del delitto e ultimo ma non meno importante Bilancia venne riconosciuto dal transessuale sopravvissuto Juli Castro.

Pochi giorni dopo l'arresto il serial killer farà una lunga confessione in cui spiegò in modo molto calmo e distaccato le motivazioni che lo hanno spinto a commettere così tanti omicidi diversi tra loro.

Durante la confessione spiegò agli inquirenti che ciò che lo ha spinto ad iniziare ad uccidere era stato il tradimento del suo migliore amico Maurizio Parenti perché credeva nell'amicizia e si era sentito pugnalato alle spalle e da quel momento che dentro di lui era esplosa una violenza inaudita perché prima aveva vissuto abbastanza tranquillamente senza il desiderio di uccidere.

All'interno del interrogatorio disse anche che avrebbe smesso per un po' di uccidere perché voleva lasciare riposare Genova visto che era una città po' scossa e poi avrebbe continuato con i conduttori delle bische clandestine ma per fortuna era stato fermato<sup>59</sup>.

Il 13 maggio del 1999 iniziò il processo a Donato Bilancia il serial killer che aveva ucciso di più in Italia, furono 26 i capi di imputazione a carico dell'assassino seriale; scelse di non essere mai presente durante il processo.

---

59 [www.lanteranera.com](http://www.lanteranera.com)

Gli psichiatri dell'accusa sostenevano che anche se Bilancia aveva un disturbo del comportamento: esso non ha inciso sulla capacità di intendere la realtà dei delitti che stava consumando.<sup>60</sup>

Di parere contrastante furono i consulenti psichiatrici della difesa , loro sostenevano che la difficile infanzia e la tragica scomparsa del fratello avevano inciso molto sulla sua integrità fisica e mentale. Per arrivare a un punto furono necessarie le testimonianze dei periti nominati dalla corte che dichiararono: " siamo giunti alla conclusione che Bilancia era al momento dei fatti come nella sua vita pienamente capace di intendere e di volere.

„61

Il 12 aprile del 2000 la corte di Assise di Genova condanna Donato Bilancia a 13 ergastoli più 3 anni di isolamento diurno e di risarcire di 50 milioni delle vecchie lire ogni parente delle vittime costituitosi parte civile , la parola fine venne messa il 12 aprile del 2002 dalla Corte di Cassazione dove viene confermata la sentenza emessa in Corte d'Appello e anche in questa sede i difensori di Bilancia continuarono a sostenere la tesi dell'incapacità di intendere e di volere in particolar modo dalle osservazioni di Alessandra Luzzago la quale sostiene l'esistenza di un difetto della personalità in Bilancia e che lo rende quantomeno seminfermo di mente ma la prima sezione penale

---

60 [www.lanteranera.com](http://www.lanteranera.com)

61 Emanuela Profumo, Liguria criminale



della Corte di Cassazione non ha dato credito alla loro tesi sottolineando come il serial killer avesse agito con lucidità sia al momento dei delitti che quando rese la sua lunga confessione.<sup>62</sup>

La dottoressa Roberta Bruzzone dopo aver analizzato il caso sostiene: che se potesse essere identificato un ipotetico filo rosso in grado di collegare ciascun episodio delittuoso della serie le componenti base dell'intreccio di tale filo potrebbero essere delineate nel seguente modo:- il controllo punitivo vendicativo nei confronti della coppia genitoriale e un abile ed inestinguibile sete di riconoscimento nei confronti delle molte frustrazioni subite.<sup>63</sup>

Durante la detenzione nella prigione di Padova bilancia ebbe ripetuti incontri con un neurologo e psichiatra Vittorino Andreoli lui non era affatto coinvolto nei processi e cercò soltanto di ascoltare le riflessioni di un uomo che chiedeva aiuto.

Da questi colloqui emergono numerosi elementi psichiatrici e si può dedurre che Bilancia è un masochista in quanto non ha fiducia in se stesso e la sua sete di uccidere la traduce in un desiderio continuo di uccidersi ,spesso in questi colloqui parla di suicidio.

---

62 Emanuela Profumo, Liguria criminale

63 [www.psicologiagiuridica.com](http://www.psicologiagiuridica.com)

Ma si può notare come questo senso di inferiorità nei confronti di tutti ,dall'altra parte lui vuole mostrare una grandezza vuole mostrarsi migliore per compensare ciò che prova dentro cioè la sua nullità interiore.

Un'altra analisi fatta dalla dottoressa Bruzzone sostiene che Bilancia è l' immagine dell'assassino seriale spietato implacabile, il suo unico compito è uccidere e per fare questo ha il vantaggio di non dover agire secondo una spinta motivazionale uguale in tutti gli omicidi e quindi estremamente caratterizzante, ed è stato proprio questo aspetto che ha confuso le carte da un punto di vista investigativo e che giustifica l'estrema eterogeneità della scelta delle vittime operate da Bilancia.<sup>64</sup> Donato bilancia era detenuto in carcere a Padova ma un killer più spietato di lui, il covid , il 17 dicembre del 2020 all'età di 69 anni lo fa morire in carcere.

Maurizio Minghella, genovese di nascita, era un serial killer precedente a Donato Bilancia il primo omicidio risale al 1978, era soprannominato il killer delle prostitute la sua storia familiare difficile ricadrà pesantemente sul suo stato psicologico ,come in quasi tutti i serial killer,

---

64 [www.psicologiagiuridica.com](http://www.psicologiagiuridica.com)

Minghella subì due processi il primo per aver ucciso quattro donne, una aveva appena 14 anni ; fu condannato all'ergastolo nel 1981, ma nel 1995 ottenne la semilibertà entrando in una comunità di recupero.

Nel 1997 iniziò nuovamente ad uccidere ma solo prostitute, successivamente venne arrestato e condannato all'ergastolo si trova tutt'ora nel carcere di Pavia.

Minghella era un serial killer disorganizzato e con forti disturbi della personalità, ma capace di intendere e volere, era consapevole di ciò che faceva.

Riguardo a questo caso ne parleremo in modo approfondito nei prossimi capitoli.

## **Capitolo 2. La vita di Maurizio Minghella.**

### **2.1 Vita di Maurizio Minghella dall'infanzia all'età adulta.**

Maurizio Minghella è nato il 16 luglio 1958 nel quartiere Bolzaneto di Genova.

La sua infanzia è particolarmente travagliata il padre naturale era affetto da gravi forme di alcolismo cronico così come lo zio paterno, mentre una zia sempre dalla parte del padre soffriva di disturbi psichiatrici e comportamentali. Si venne a scoprire che lo stato avanzato di alcolismo del padre nel momento del concepimento di Maurizio era considerato un grave elemento di rischio per la salute del neonato.

Infatti una volta nato ha sofferto di uno sviluppo di ritardo mentale e ha sofferto di enuresi fino agli 11 anni.

Nella sua infanzia fino all'adolescenza ha frequentato la scuola speciale Morselli che era destinata a quei ragazzi affetti da patologie mentali e gli venne diagnosticata un'intelligenza nettamente inferiore alla media.

Il padre era una persona violenta manesca oltre che alcolista e abbandona la famiglia quando Minghella ha sei anni, oltre a lui ci sono altri 4 figli, essendo il più piccolo non ha memoria di suo padre.

Poco dopo la madre si mise con un altro uomo purtroppo anche lui violento e alcolista e picchiava tutta la famiglia.

In alcune dichiarazioni rilasciate da Minghella afferma che da piccolo aveva il desiderio gli uccide il patrigno.

Da bambino frequentò la scuola ma i risultati furono molto scarsi, non riuscì a superare nemmeno la seconda elementare , a 12 anni frequentava ancora la seconda e anche in questo ambito si mostrava violento nei confronti dei compagni li prendeva per il collo e gli tappa va il naso in modo tale che i suoi compagni non potessero gridare aiuto.

Minghella sosteneva che la scuola non gli piaceva e quindi di conseguenza decise di abbandonarla non finendo la seconda elementare.

Una volta lasciata la scuola Minghella si trovò a fare qualche piccolo lavoretto come piastrellista, ma si diete anche a piccoli furti e reati minori; con il passare del tempo continuò a rubare scooter qualche moto, perlopiù utilitarie perché lui sapeva guidare solo quelle, e anche qualche moto le utilizzava principalmente per sfrecciare tra le strade della Val Polcevera e dintorni.

Era poco più che maggiorenne e si vantava di aver avuto più di 100 donne e che voleva arrivare a 1000 ; veniva sempre visto con molte ragazze e venne anche soprannominato il “Travoltino del Polcevera” proprio per la sua passione delle donne e della disco music.

Riuscì ad entrare a far parte di una palestra di pugilato dove si ruppe il naso ma venne cacciato perché aveva picchiato un ragazzo della palestra.

Dopo ciò che ho subito da bambino un altro trauma che gli diede ripercussioni sulla psiche fu la morte di suo fratello che nel 1974 si schiantò in moto a pochi passi da casa loro, è proprio da quel episodio che si ritrovò a frequentare ogni giorno l'obitorio di Genova dove si mise a guardare i cadaveri e sviluppo un'attrazione per i morti specialmente di giovane età e assisteva anche alle scene strazianti del dolore dei parenti.

Ma nonostante tutta questa serie di problematiche nella sua vita, lui piaceva molto alle donne sarà stato per questo suo lato ribelle e oscuro infatti aveva molte ammiratrici e amiche.

Le prime osservazioni cliniche su di lui vennero fatte nel 1978 e i primi medici trovarono uno stato ansioso in un soggetto molto immaturo con un'insufficienza mentale e una personalità dei tratti abnormi e di conseguenza venne mandato nella clinica psichiatrica dell'università di Genova a fare un test del Quoziente di intelligenza e l'esito fu che il suo quoziente intellettivo era di 70 punti; lui non collaborava molto durante questi test e analisi e si riscontrarono che le sue capacità mentali stavano al limite inferiore della media.

In questo stesso anno venne anche respinto dal servizio militare per insufficienza mentale e quindi riformato.

L'anno precedente nella primavera del 1977 si sposò, lui dichiarò per una scommessa con una ragazza poco più di 15 anni aveva venne soprannominata "la

sposa bambina” di nome Rosa Manfredi aveva già problemi con gli psicofarmaci ;  
anche da sposato Minghella continuava ad avere rapporti con le prostitute.

Rosa Manfredi aveva solo 16 anni era dipendente dagli psicofarmaci rimase incinta poco dopo il matrimonio ma perse il bambino al nono mese di gravidanza, fu un episodio chiave nella vita di Minghella che si trovò davanti ad una fontana di sangue che non riusciva a fermare; di per sé il sangue simboleggia nella mentalità dell'assassino un appropriarsi della vita altrui, e soprattutto il sangue richiama l'aggressività .

Il sangue d'ora in poi sarà il filo conduttore della vita di Maurizio Minghella.

## 2.2 Gli omicidi : punti oscuri e criticità di Maurizio Minghella

Tutto ebbe inizio nel 1978, quando a Genova furono commessi cinque omicidi e le vittime era tutte donne ,e si pensò potessero essere stati commessi dalla stessa mano , visto che il modus operandi era identico, ci furono anche tentativi di depistaggio da parte dell'assassino e molte stranezze.

Era il 18 aprile del 1978 quando Anna Pagano una prostituta tossicodipendente di 20 anni è stata trovata nell'entroterra di Genova da alcuni pastori , massacrata a colpi di pietra e sevizata in maniera orribile con una penna conficcata nella cavità anale ;con scritto sul corpo "Brigate Rose".

In questo stesso anno Aldo Moro presidente della Democrazia Cristiana era da 25 giorni prigioniero delle Brigate Rosse; l' assassino ha cercato di depistare le forze dell'ordine scrivendo in rosso con una penna sul corpo della vittima Brigate Rosse, ma purtroppo ha fatto un incredibile errore di ortografia rosse lo ha scritto con una sola "s" e la penna era stata usata anche per sevizare la vittima ; sono stati tutti indizi che fecero pensare ad un delitto a scopo sessuale non di certo politico.

Quello che notano gli inquirenti e periti sono i comportamenti che si registrano sulla scena del crimine e appaiono strani , spesso incomprensibili, sono di fatto il surrogato di una sessualità incapace di normale espressione ad esempio la penetrazione con oggetti permette al killer in difficoltà di trovare il proprio piacere.<sup>65</sup>

---

65 Programma Linea d'ombra rai 2



L'8 luglio dello stesso anno la vittima si chiamava Giuseppina Jerardi aveva 23 anni e il suo corpo venne trovato in un'auto rubata e abbandonata; il modus operandi era sempre lo stesso il corpo massacrato e sevizato.

Passano pochi giorni 19 luglio 1978 venne ritrovato 19 luglio il corpo di Maria Catena Alba detta "Tina" aveva solo 14 anni, è stata sodomizzata uccisa e trascinata in un bosco dalle parti di Bolzaneto e anche in questo caso l'assassino aveva allestito una messa in scena , aveva appeso la vittima nuda ad un albero per far sembrare un suicidio, ma in realtà era stata strangolata precedentemente anche lei violentata e sevizata.

Il caso a Genova provoca terrore e rabbia erano giovani ragazze che lavoravano o andavano ancora a scuola , la gente aveva paura per le proprie figlie.

IL 22 agosto Maria Strambelli 21 anni barese ,commessa in una drogheria, non tornò a casa dopo una serata in discoteca con un'amica e il suo corpo venne ritrovato in un bosco nella periferia di Genova dal fratello solo nove giorni dopo l'omicidio ed era in uno stato avanzato di decomposizione, la ragazza era totalmente nuda coperta solo da foglie, la decomposizione del cadavere non rese possibile capire se era stata violentata. Ma nessuno fino ad ora pensò a Maurizio Minghella anche se era conosciuto alle forze dell'ordine per reati minori.

L'ultima vittima che fece prima di essere arrestato questo serial killer che terrorizzava Genova fu Wanda Scerra scomparsa da casa il 28 novembre 1978 era una commessa di 19 anni e cinque giorni dopo , era il 3 dicembre , il cadavere venne ritrovato in una scarpata che costeggiava la ferrovia Genova-Milano era stata uccisa per strangolamento con la ci tura del suo impermeabile e violentata.

L'ultima persona che la vide fu la sua collega appena uscirono da lavoro e vide che un giovane che l'aspettava in auto.

L'assassino fece un altro errore , coprì il cadavere con un plaid e fu proprio quel plaid ha mettere in allarme di investigatori; perché l'assassino l'aveva trovato dentro la macchina che era stata rubata in precedenza per andare all'appuntamento con Wanda Scerra.

La polizia iniziò a cercare tra i ladri d'auto della zona e iniziarono a fare dei collegamenti tra i cinque omicidi.

Il magistrato Luigi Carli disse che si incominciò a chiedere chi poteva aver frequentato Wanda Scerra e tra coloro che la frequentavano o comunque la conoscevano c'era questo Maurizio Minghella .<sup>66</sup>

La squadra mobile che seguiva il caso presero in considerazione Maurizio Minghella anche negli altri omicidi , c'erano indizi che portavano a lui.

Ma il plaid usato per coprire l'ultimo cadavere fu fondamentale, perché si trovava in un'auto che aveva rubato Minghella , fu così che il 6 dicembre 1978 alle due di notte dopo 38 ore di interrogatorio Maurizio Minghella crolla e confessa , ma per il momento solo due dei cinque omicidi; l'impressione che ebbe il magistrato interrogando lo fu di un ragazzo giovane molto semplice non aveva tic di nessun tipo e parlava con molta tranquillità e con un senso di forte depressione, sembrava che si fosse reso conto di ciò che aveva commesso e se ne fosse pentito come se si volesse liberare la coscienza raccontando questi fatti .

Diceva che i rapporti sessuali erano consenzienti con le vittime , solo che quando si era trovato davanti all'impossibilità di possederle per via naturali le aveva sodomizzate e

---

66 Programma Linea d'ombra rai 2

dentro di lui scattò una molla che lo portava a esercitare una violenza per trovare piacere.

Minghella ammise : di aver ucciso Wanda Scerra e Maria Strambelli ma non sapevo il perché lo avevo fatto ; avevo rubato un'auto la sera di martedì e passai davanti al negozio dove c'era la ragazza e le chiesi se voleva un passaggio ; la portai nel piazzale presso la massicciata della ferrovia dietro la centrale del latte e cercai di avere degli approcci con la ragazza, ma poiché lei non ci stava le diedi un cazzotto nello stomaco e un altro in faccia poi tirai giù alla ragazza i pantaloni e le mutande ed ebbi un rapporto, senza rendermene conto con la cinghia dell'impermeabile strangolai della ragazza glielo misi intorno al collo e sotto l'ascella e tirai di più che potevo, era morta , dopo averla strangolata la caricai e sulle spalle e la portai al di là della massicciata della ferrovia dopo averla avvolta in un plaid e gettai il corpo tra gli sterpi non mi sono reso conto di quanto avevo fatto perché quando vedevo il sangue delle mestruazioni non capivo più niente; per quanto riguarda la Strambelli la strangolai e con una corda che avevo con me e gettai la ragazza fuori dalla macchina dietro dei cespugli anche questa volta visto il sangue persi la testa.<sup>67</sup>

Maurizio Minghella accompagnò gli investigatori a fare i due sopralluoghi sulle scene del crimine .

Dopo la confessione di questi due omicidi gli investigatori erano convinti , per le prove trovate, che potesse essere anche l'assassino degli altri tre casi e quindi sembrava la fine di ogni mistero è l'inizio di un percorso di terapia psichiatrica ; ma invece non fu così, il

---

67 Programma Linea d'ombra , Rai 2

serial killer era la prima e l'ultima volta che collaborerà con la giustizia , infatti dopo sei giorni ritrattò tutto, anzi disse di essere stato costretto a confessare, accusò i poliziotti di violenze.

Al processo tutte le prove erano contro di lui, tempi, luoghi e modus operandi, gli indizi diventarono prove schiaccianti, la perizia calligrafica stabilì senza ombra di dubbio che la corrispondenza che la mano che ha scritto sul cadavere di Anna Pagano era uguale a quella dell'ex pugile e anche l'errore di ortografia ricorre in molte sue lettere; il bosco dove Alba Maria Catena assassinata era un luogo molto isolato dove Minghella era solito andare.

Minghella si dichiarerà sempre innocente ; è uno psicopatico sessuale ma perfettamente capace di intendere e di volere .

Il 2 aprile del 1981 Maurizio Minghella venne condannato all'ergastolo.

Nonostante l'evidenza delle prove Minghella continuerà ad avere molti sostenitori riguardo la sua innocenza ,molte giovani donne che gli scrivono anche appassionanti lettere in carcere , Don Gallo sarà uno dei suoi forti sostenitori , lui è molto noto a Genova per la passione e la determinazione con cui conduce le battaglie favore degli emarginati e si convincerà della sua innocenza proverà anche chiedere una revisione del processo<sup>68</sup>.

Minghella era detenuto nel carcere di Porto Azzurro un penitenziario di massima sicurezza ma nel 1995, siccome era un detenuto modello, sembrerebbe che tutti i suoi sintomi violenti siano spariti, conquistò il trasferimento al carcere di Torino ma

---

68 Emanuela Profumo , Liguria criminale

soprattutto conquistò la semilibertà ed entrò a far parte della comunità di recupero di Don Ciotti una cooperativa dove svolgeva il lavoro di falegname.

Questa attività gli consentirà di uscire dal carcere dalle 17 alle 22 tutti i giorni e il fine settimana era libero dalle 7 di mattino alle 22 di sera.

Riuscì anche a instaurare un legame stabile con una ragazza Monica ,ottenendo una casa dove andranno a vivere insieme e avranno un figlio, aveva conquistato la fiducia di colleghi e dal datore di lavoro, apparentemente sembra essersi reintegrato nella società e aver capito i suoi errori.

Ma Purtroppo è stata solo apparenza, la scena del crimine non sarà più Genova ma si spostò a Torino e non sono più donne che ha conosciuto in discoteca o fuori dal lavoro ma sono tutte prostitute le sue vittime e nei primi anni 90 a Torino saranno ben 15 le prostitute aggredite e dieci di loro uccise il modus operandi è sempre lo stesso strangolamento accompagnato alle sevizie<sup>69</sup>.

Gli inquirenti cercheranno possibili collegamenti tra queste aggressioni e omicidi ,valutarono diverse piste sia quella del maniaco serial killer sia nell'ambito della prostituzione ,ma Torino iniziò ad avere paura di questo mostro.

Era il mese di agosto del 1996 a Carmagnola vicino ad un campo agricolo venne ritrovato il corpo semicarbonizzato di una donna di 25 o 30 anni , la polizia accorsa sulla scena del crimine si trovò davanti ad un'immagine orribile la ragazza era stata picchiata selvaggiamente ,strangolata e morta per soffocamento poi il cadavere era stato

---

69 Emanuela Profumo , Liguria Criminale

bruciato con della miscela per motorini, la donna forse una prostituta non sarà mai identificata.

Marzo 1997 a San Salvatoro, Loredana Maccario venne ritrovata nuda in casa sua con una corda per canotti stretta attorno al collo era stata vista per l'ultima volta il pomeriggio dello stesso giorno.

Aprile 1997 Fatima H'Didou è una prostituta marocchina di 27 anni venne ritrovata in un parco era stata violentata e strangolata con il laccio una tuta da ginnastica sul cellulare aveva ricevuto l'ultima telefonata alle 15:30 probabilmente era morta anche lei nel primo pomeriggio.

Le prostitute furono tante e per cinque lunghi anni Torino ha vissuto un incubo senza poter fermare prima questa strage.

Nel 1998 nel parcheggio di un supermercato di Rivoli venne uccisa una ragazza di 23 anni , macedone , lasciata con il corpo seminudo in un bosco e uccisa strangolata con una sciarpa.

Il 30 gennaio 1999 Cosima Guido detta Gina a 67 anni è una prostituta un po' anziana di origini pugliesi venne ritrovata anche lei strangolata con il suo foulard beige ; la vittima aveva un piccolo appartamento in piazza IV Marzo e la sua era una clientela di abituale ,sembrava diversa dalle altre vittima uccise dal serial killer, il suo cadavere in posizione supina non era nuda , aveva le scarpe e il letto era sporco di sangue; l'assassino l'aveva colpita al volto ripetutamente fino ad ucciderla.

Aveva un figlio tossicodipendente e aveva bisogno di soldi da dare a lui per comprarsi le dosi per quello era costretta a prostituirsi ; è proprio nella piazza IV Marzo dove abitava la donna, Minghella qualche giorno prima era stato mandato a sistemare delle fioriere.

Passano altri due anni 9 febbraio 2001 questo sarà l'ultimo delitto del serial killer e sarà il più crudele e efferato.

All'interno di un canale d'irrigazione del Torinese gli agenti della squadra mobile di Torino ritrovarono il corpo di una ragazza di vent'anni, era morta da otto giorni il cadavere parzialmente carbonizzato, erano stati ritrovati sugli orecchini segni del rossetto, si presuppose fosse stata costretta a spogliarsi con la forza, i carabinieri notarono delle grosse macchie di sangue su alcune pietre lì vicino, l'assassino le aveva sbattuto la testa su dei sassi ma la donna era ancora viva perché morirà per strangolamento le avevano legato i collant intorno al collo, fino ad annodare i polsi della ragazza dietro la schiena, il killer accese un fuoco sotto il corpo della vittima con i vestiti della ragazza come fossero legna.

La vittima si chiamava Florentina Motoc detta Tina aveva 20 anni e una bambina in Romania di due anni era arrivata in Italia per cercare fortuna.

Il modus operandi, gli orari portarono la polizia sulle tracce di Maurizio Minghella, infatti tutti gli omicidi o le violenze avvenivano dopo le ore 17.

Il 7 marzo 2001 venne arrestato Maurizio Minghella ma negherà ogni omicidio e si avvalse della facoltà di non rispondere, rifiutò anche un confronto con due prostitute che erano state rapinate e che avevano sporto denuncia; un'altra prostituta riuscì a salvarsi dalla morte per un'intuizione psicologica mentre la stava per uccidere, le disse che lui era un vero uomo, evidentemente aveva sempre bisogno di sentirsi gratificato, ma grazie a questo lei riuscì a salvarsi. Saranno molte le prove schiaccianti nei suoi confronti come anche la prova del DNA, ma lui negherà sempre.

Ci furono innumerevoli indizi, prove e moltissime testimonianze per poter processare Minghella, di sicuro per quattro omicidi, per rapina, violenza sessuale e sequestro di

persona , ma si continuerà a indagare anche su altri 6 omicidi; lui non si presenterà mai al processo e si riterrà sempre innocente, continuerà a sostenere che è tutta colpa della polizia che lo ha incastrato.

Venne condannato all'ergastolo il 4 aprile del 2003 a Torino per l'omicidio di quattro donne e diverse rapine e violenze sessuali ai danni di altre donne.

L'8 giugno 2005 la Corte di Cassazione confermerà l'ergastolo, dovrà scontare 131 anni de reclusione.

Nel prossimo capitolo verranno analizzati i processi e le perizie psichiatriche.



## **Capitolo 3. Storie dei processi e perizie psichiatriche.**

### **3.1 Processi a Genova e le perizie psichiatriche.**

A Genova tra l'aprile e il novembre del 1978 si verificarono dei delitti che turbarono profondamente l'opinione pubblica portarono un vero e proprio stato di panico e impegnarono anche le forze di polizia in indagini serrate per trovare l'assassino.

Vennero uccise in maniera orribile giovani donne con un intervallo di tempo regolare ma soprattutto avevano tutte lo stesso modus operandi.

Come si era analizzato precedentemente gli omicidi a Genova furono di cinque giovani donne, ma quelli che presero in considerazione e videro come imputato Maurizio Minghella furono quattro, anche se l'omicidio di Giuseppina Ierardi aveva lo stesso macabro copione<sup>70</sup>, ma non ci furono abbastanza elementi per poter imputare Minghella; anche se si pensò che potesse essere stato compiuto da lui.

il 9 aprile fu ritrovato il cadavere di Anna Pagano è inizialmente le indagini della polizia si rivolsero nell'ambiente dei trafficanti di droga o nell'ambito della prostituzione visto che lei era una prostituta e eroinomane ma quella pista fu subito scartata , perché il 19 luglio venne uccisa Alba Maria Catena con le stesse modalità del precedente omicidio e si pensò potesse essere stato effettuato dalla stessa mano omicida; il 31 agosto del 1978 in stato di avanzata decomposizione venne trovato il cadavere di Maria Strambelli.

---

70 Emanuela Profumo, Liguria Criminale

Le indagini si fecero sempre più serrate nelle vite delle tre vittime per cercare di capire se tra di loro ci fosse qualcosa in comune; l'ultimo omicidio il 3 dicembre dello stesso anno, si ritrovò il cadavere di Scerra Vanda il corpo venne avvolto in un plaid e questo fu il primo grave errore che commise il serial killer; infatti il plaid si trovava in una macchina dove era venuto l'omicidio , che era stata rubata e il legittimo proprietario lo riconobbe; fu da quel momento che la Polizia concentrò principalmente l'attenzione sui ladri di auto che operavano nella zona e di conseguenza uscì il nome di Maurizio Minghella.

Venne rintracciato nella sua abitazione e dichiarò di conoscere solo superficialmente Scerra Vanda, di averla vista l'ultima volta alcuni mesi prima e di aver trascorso tornando dal lavoro alle ore 17 tutto il tardo pomeriggio e la serata nella propria abitazione dove era presente la madre e la moglie e non si spostò più di casa<sup>71</sup>.

La polizia per verificare l'attendibilità delle dichiarazioni convocò in questura sia la madre che la moglie di Minghella e loro senza sapere cosa aveva precedentemente dichiarato lui, smentirono il suo alibi affermando che lui era uscito di casa con loro verso le 18 e che alle ore 20 quando loro tornarono a casa non era ancora rientrato<sup>72</sup>.

Maurizio Minghella sottoposto a un nuovo interrogatorio rese un'ampia confessione . Lui ammise soltanto di aver ucciso la Strambelli e la Scerra , fornì precisazioni e dettagli dei due omicidi; venne arrestato il 6 dicembre e questa fu l'ultima volta che lui confessò di aver ucciso le due donne.

---

71 Fascicolo sentenza in Corte d'Assise di Genova 2 Aprile 1981

72 Fascicolo sentenza in Corte d'Assise di Genova 2 Aprile 1981

Infatti l'11 dicembre 1978 Minghella ritrattò completamente la confessione resa sostenendo che: era dovuta alle inenarrabili violenze a cui era stato sottoposto nei locali della questura, dagli aguzzini che lo interrogavano aggiungendo di essere stato costretto con le botte ad opera di almeno 10 funzionari e agenti di essere stato percosso con ripetuti pugni al viso e allo stomaco; quanto riferito, con riferimento ai particolari lo aveva inventato o lo aveva letto sui quotidiani usciti la mattina precedente e che gli era stato suggerito dagli interroganti, precisò che il 28 novembre uccisione di Vanda Scerra lui era al bar con degli amici. Ma questi amici smentirono categoricamente ciò che aveva affermato<sup>73</sup>.

Va aggiunto che la confessione è valida e probatoria mentre è del tutto falsa la successiva ritrattazione la quale si inserisce in una forma di autodifesa, in quanto il Minghella avverte la mancanza di argomenti migliori per difendersi .

La cosa più importante è che la confessione era stata resa davanti al magistrato e alla presenza del suo difensore quindi nulla consentiva all'uno all'altro di rilevare segni apparenti di non spontaneità delle affermazioni dell'imputato o tale da indurre a ritenere che l'interrogatorio versasse in uno stato di coazione psichica inoltre che se fosse stato così a lungo e così atrocemente torturato come sostenne Minghella, si sarebbero visti i segni sul corpo.<sup>74</sup>

Per questi motivi Maurizio Minghella venne dichiarato in arresto e formalmente imputato del duplice omicidio.

---

73 Fascicolo sentenza in Corte d'Assise di Genova 2 Aprile 1981

74 Fascicolo sentenza in Corte d'Assise di Genova 2 Aprile 1981

Come dimostrò un noto criminologo ogni azione delittuosa principalmente se reiterata consente di individuare l'autore , posto che, ogni individuo nel perpetrare un fatto illecito principalmente se di sangue non può fare a meno di utilizzare quel modus operandi e quelle particolari caratteristiche che sono connaturate alla sua individuale personalità e di incorrere in gesti ripetitivi.<sup>75</sup>

Proprio in questo caso si fonda quanto è stato detto, infatti ci furono analogie riscontrabili fra i 4 omicidi per esempio identiche erano le caratteristiche delle vittime quattro giovani donne anche se con diverse problematiche tra loro, identiche che furono anche le condizioni fisiche delle vittime, perché i quattro corpi vennero trovati denudati abbandonati e violati nell'intimo ,e tutte e quattro avevano il ciclo mestruale . Identiche furono anche le modalità delle uccisioni ,l'uso della forza bruta e di mezzi elementari come corde, pietre, cinture strumenti che erano più facili trovare dall'autore dei delitti , rivelarono una non premeditazione dei fatti delittuosi; identici ci furono anche i palcoscenici del crimine, località boschive vicine alla grande città difficilmente raggiungibili se non da un esperto frequentatore di quei luoghi e identici furono anche i comportamenti dopo il crimine perché l'assassino cercò di depistare le indagini talvolta in maniera anche elementare per esempio nel caso della Pagano tentò di accreditare il delitto alle Brigate Rosse o come nel caso di Alba Maria Catena inscenò un suicidio e tentò anche di occultare i cadaveri per ritardarne il ritrovamento; ciò che gli inquirenti riscontrarono identico fu anche l'ante crimine perché veniva sottratta sempre una vettura

---

75 Fascicolo sentenza in Corte d'Assise di Genova 2 Aprile 1981

di piccola cilindrata poco prima del delitto per poter invitare a salire a bordo le giovani vittime e una volta per perpetrato il delitto abbandonò anche i veicoli<sup>76</sup>.

Davanti a tutti questi indizi si poté giungere alla conclusione che gli elementi probatori a carico di Minghella con riferimento non solo a uno degli omicidi che sarebbero già sufficienti ma ad affermare la responsabilità degli altri.<sup>77</sup>

Venne effettuata una perizia tecnico grafica con carattere di certezza assoluta si erano espressi in questo modo i periti hanno consentito di sostenere che le scritte trovate sul corpo di Anna Pagano erano state scritte proprio dall'imputato Maurizio Minghella ,questa certezza assoluta non scaturisce da illazioni ma da inoppugnabili elementi obiettivi.<sup>78</sup>

Per quanto riguarda la vittima Alba Maria Catena la prova più importante si ebbe con due paia di occhiali che all'epoca erano molto in voga tra i giovani che la giovane vittima aveva con sé quel giorno e nel corso dell'istruttoria riuscì a emergere la spiegazione perché questi occhiali erano così importanti ai fini di ricondurre la vittima a Minghella perché in data 15 gennaio 1979 mentre era detenuto a Marassi l'assassino iniziò a pressare di insolite richieste la moglie affinché gli facesse pervenire in carcere degli occhiali della stessa marca che erano scomparsi il giorno dell'omicidio di Alba Maria Catena ,così la polizia perquisì subito l'abitazione di Minghella dove trovò tre paia di occhiali della stessa marca è come poi si potrà vedere sia nella fase istruttoria sia

---

76 Fascicolo sentenza in Corte d'Assise di Genova 2 Aprile 1981

77 Fascicolo sentenza in Corte d'Assise di Genova 2 Aprile 1981

78 Fascicolo sentenza in Corte d'Assise di Genova 2 Aprile 1981

nella fase dibattimentale, la madre della vittima e la sorella senza alcuna esitazione riconobbero che uno di quegli occhiali sequestrati nell'abitazione del Minghella appartenevano alla vittima.<sup>79</sup> Davanti a questa vera e propria valanga di elementi probatori e tenendo conto della attendibilità della confessione, un altro elemento in sede sia istruttoria che dibattimentale, che avevano riferito in termini precisi due giornalisti che erano presenti il giorno del sopralluogo e che avevano visto che l'imputato si era presentato in maniera spontanea sui luoghi del delitto indicando attentamente accuratamente il luogo il percorso e anche dove aveva rubato le autovetture, sia dove le aveva abbandonate e ripetendo i gesti che aveva compiuto sulle vittime.<sup>80</sup>

Per avere ulteriori elementi per quanto concerne la figura di Maurizio Minghella la magistratura ordina una perizia psichiatrica e la affida a tre professori dell'università di Genova il professor Aldo Franchini, del professor Giorgio Chiozza, il professor Franco Giberti.

Questi periti lo analizzarono molto attentamente anche se purtroppo Minghella non fu per niente collaborativo e stabilirono il suo quoziente intellettivo che risultava di 70 punti, il che significava che le sue capacità mentali erano al limite inferiore della media.

I periti che lo studiarono osservarono una personalità dominata e caratterizzata da potenti e prevalenti forze aggressivo-distruttive, una spiccata tendenza alla furbizia soprattutto ad aggirare domande impegnative alle quali lui non era in grado di

---

79 Fascicolo sentenza in Corte d'Assise di Genova 2 Aprile 1981

80 Fascicolo sentenza in Corte d'Assise di Genova 2 Aprile 1981

rispondere, un esempio su tutti si è verificato nel suo interrogatorio dibattimentale dove lui dirà :“non voglio parlare”, “nego di aver detto”, “non ricordo” , ma dentro di lui ci saranno anche sentimenti di infelicità.<sup>81</sup>

I periti notarono che era un soggetto immaturo, si rilevò che gli era stato diagnosticato un grave deficit intellettivo ,aveva un ritardo nello sviluppo, era ansioso , con una personalità che presentava tratti di psicopatia perversione e sadismo .<sup>82</sup>

Riscontrarono che nonostante era affetto da una forma di psicopatia sessuale era capace di intendere e di volere ed era un pericoloso criminale sessuale. Da quel poco che riuscirono a capire , quello che gli aveva raccontato Minghella aveva anche dei problemi nell'ambito sessuale in quanto gli provocavano stati d'ansia e cefalee.<sup>83</sup>

I periti scoprirono che nel 1978 Minghella era stato esonerato dal servizio militare su una base di diagnosi di insufficienza mentale in personalità dai tratti abnormi. È che già all'epoca aveva manifestato un grave distacco emotivo dalla realtà amando frequentare gli obitori e sentendosi attratto dalla vista dei cadaveri .

Cercarono di analizzare anche il rapporto con la madre, era stata una figura che gli incuteva sia rispetto che riserbo, era molto affezionato ma allo stesso tempo la teneva molto.

Alla fine delle loro valutazioni i periti arrivarono alla conclusione che Maurizio Minghella anche se si trovava in condizioni di infermità mentale era capace di intendere

---

81 Fascicolo sentenza in Corte d'Assise di Genova 2 Aprile 1981

82 Fascicolo sentenza in Corte d'Assise di Genova 2 Aprile 1981

83 Carlo Luccarelli, Accecato dal sangue Maurizio Minghella , Youtube

e di volere al momento degli omicidi. Si pensava che alla base dei delitti ci potesse essere una manifestazione di perversione sessuale con componente sadica.>

Il difensore di Minghella sosteneva che se gli omicidi erano stati l'opera di un pazzo e Minghella era sano di mente, non poteva aver compiuto i delitti dei quali veniva accusato.<sup>84</sup>

Nonostante la linea difensiva che aveva messo in atto la difesa ; nella requisitoria finale il PM Luigi Carli dirà: che si era di fronte a una persona la cui cattiveria e brutalità non avevano limiti, mai nella mia carriera avevo avuto l'occasione di interessarmi di vicende così tragiche e violente<sup>85</sup>. Avendo analizzato tutti gli elementi e le perizie a suo carico il giudice il 2 aprile 1981 condanna Maurizio Minghella all'ergastolo con isolamento diurno per la durata di 6 mesi per tutti e quattro gli omicidi punto a capo.<sup>86</sup>

Verrà mandato nel carcere di Porto Azzurro sull'isola d'Elba.

Successivamente la Corte di Assise di Appello di Genova con sentenza il 19 /11/ 1981 confermerà la sentenza appellata nei confronti di Maurizio Minghella.

Maurizio Minghella si dichiarerà sempre innocente, lo scriveva nelle molteplici lettere che inviava dal carcere, una di queste era indirizzata al giornale Il secolo XIX e al giornale il Lavoro ,entrambi di Genova appellandosi ai giornalisti con la speranza di poter rendere partecipe l'opinione pubblica della sua innocenza.

---

84 Programma Linea d'ombra , Rai 2

85 Programma Linea d'ombra , Rai 2

86 Fascicolo sentenza in Corte d'Assise di Genova 2 Aprile 1981



Molte delle numerose lettere erano per la moglie Rosa Manfredi , lei che lo difenderà sempre.

### **3.2 Semilibertà: etica e applicazione.**

I difensori di Maurizio Minghella non si arresero e nel 1982 presentarono ricorso in Cassazione contro la sentenza di condanna all'ergastolo giudicata “carente e contraddittoria”, i suoi avvocati analizzarono le varie fasi del processo per circa un'ottantina di pagine ma la Cassazione respinse il ricorso.<sup>87</sup>

Nel 1992 dopo 14 anni dai fatti accaduti i difensori di Minghella presentarono un istanza di revisione del processo alla Corte d'Appello di Genova , l'istanza si basava principalmente su una nuova prova che era la perizia grafica, infatti l'avvocato di Minghella aveva fatto fare la perizia grafica da un consulente tecnico differente dal primo e dimostrerebbe che le lettere tracciate sul corpo di una delle vittime non furono scritte da Minghella . Ma la Corte d'Appello di Genova respinse l'istanza di revisione del processo e la decisione verrà anche confermata dalla Cassazione.<sup>88</sup>

La vicenda giudiziaria di Maurizio Minghella sembrerebbe definitivamente conclusa. Purtroppo non fu così, nel dicembre del 1995 Maurizio Minghella aveva 37 anni e in questi anni di carcere era un detenuto modello ,sempre disponibile, sempre di buon umore, lo dicevano i compagni di cella e gli agenti di custodia, insomma lo diranno tutti

---

<sup>87</sup>[www.misteriditalia.it](http://www.misteriditalia.it)

<sup>88</sup>[www.misteriditalia.it](http://www.misteriditalia.it) vicenda giudiziaria

così alla fine del 1995, dopo 14 anni in cella lasciò l'Isola d'Elba e venne trasferito a Torino nel carcere delle Vallette ma soprattutto ottenne la semilibertà.<sup>89</sup>

La semilibertà è una misura alternativa alla detenzione anche se si allontana dallo schema delle altre misure alternative infatti la semilibertà è un istituto improntato a consentire una modalità di esecuzione della pena detentiva molto a favore del condannato soprattutto attraverso il reinserimento, come si legge nell'articolo 48 comma primo dell'ordinamento penitenziario : “il regime di semilibertà consiste nella concessione al condannato e all'internato di trascorrere parte del giorno fuori dall'istituto per partecipare ad attività lavorative istruttive o comunque utili al reinserimento sociale". Chi può decidere di disporre il regime di semilibertà è il Tribunale di Sorveglianza il quale deve valutare l'idoneità del detenuto le attività di risocializzazione da svolgere all'esterno del carcere ma soprattutto l'indagine che deve svolgere il Tribunale di Sorveglianza è che deve valutare i progressi compiuti nel corso della detenzione e valutare la sussistenza delle condizioni per il reinserimento graduale del condannato<sup>90</sup> .

Il condannato all'ergastolo può essere disposto il regime di semilibertà quando abbia scontato almeno 20 anni di pena e sono assegnati in appositi istituti o appositi sezioni autonome degli istituti ordinari. La semilibertà può anche essere revocata in ogni tempo,

---

89Carlo Lucarelli, Accecato dal sangue Maurizio Minghella , youtube

90 [www.altrodiritto.unifi.it](http://www.altrodiritto.unifi.it)

quando il soggetto non si dimostri idoneo al trattamento e il condannato che si assenta dall'istituto senza giustificato motivo per oltre 12 ore è punibile a titolo di evasione.

La legge numero 663 del 1986 che introduce l'istituto di semilibertà , è un grande elemento di flessibilità ed è una delle innovazioni della dottrina fra quelle che hanno maggiore impatto sull'opinione pubblica, una disposizione importante sia da un punto di vista tecnico ,sia da un punto di vista ideologico; il fatto che come dice l'articolo 50 l'ordinamento Penitenziario : “il condannato all'ergastolo può essere ammesso al regime di semilibertà dopo aver espiato almeno 20 anni di pena”.<sup>91</sup>

Per gli ergastolani che hanno effettivamente capito i loro errori è giusto tentare di reinserirli in una vita sociale facendoli lavorare ,ma se poi ci si sbaglia se questa fiducia accordata a loro poi viene meno? Se commettono gli stessi errori fatti in precedenza come degli omicidi?

Una seconda possibilità non si nega a nessuno , meritano il reinserimento sociale chi ha avuto un comportamento corretto in carcere, però un piccolo dubbio rimane e se non sono cambiati per nulla?

Tornando al nostro caso di Maurizio Minghella, una delle nostre paure, quel piccolo dubbio che c'era rimasto si trasformerà in realtà.

---

91 [www.altrodiritto.unifi.it](http://www.altrodiritto.unifi.it)

### **3.3 Processi a Torino , nuove accuse e perizie psichiatriche.**

Torino dal 1996 al 2001 sui titoli di giornale si leggeva “10 prostitute assassinate donne italiane e straniere che vennero uccise alla periferia di Torino”. L'ultima vittima che venne trovata fu Tina Motoc ritrovata il 9 febbraio del 2001 ,fu l'ultimo crimine ma anche il più efferato.

Le indagini presero una piega positiva grazie alla targa di uno scooter e alla testimonianza di una prostituta scampata alla morte; si indaga per un delitto a sfondo sessuale ,gli agenti della squadra mobile verificarono subito se tra i casi dei precedenti delitti alcuni riportavano caratteristiche simili , ma nel 2000 c'erano già i computer, i database, anche se fondamentale rimase la memoria degli investigatori e così saltò fuori un precedente, il nome di un uomo che aveva già ucciso in quel modo ,era Maurizio Minghella. Ma lui non era già in carcere a Porto Azzurro per scontare l'ergastolo? Sì ma nel 1995 ottenne la semilibertà ,e venne mandato nel carcere delle Vallette a Torino.

Con la semilibertà Minghella poteva cominciare a rifarsi una vita, avere un lavoro vero, che prese molto seriamente, venne assunto nella cooperativa del “Gruppo Abele” dove si lavorava il legno; la disponibilità che dimostrava, la sua professionalità sul lavoro , guadagnò subito l'affetto e la fiducia dei colleghi e anche dei responsabili della cooperativa. Tutte le mattine con il motorino dal carcere andava a lavorare alla cooperativa fino alle 17 e poi era libero di andare dove voleva fino alle 20 , ora che doveva tornare in carcere.

Riuscì a prendere in affitto un piccolo appartamento alla periferia di Torino, e incontrò una giovane donna che diventò presto la sua compagna e dalla quale nel luglio del 1997

ebbe anche un figlio ;proprio da quel momento gli diedero il permesso di rientrare in carcere alle 22.

Sembrerebbe vada tutto bene, ma la compagna di Minghella aveva dei problemi di droga e lui per procurargliela la prendeva intorno alla stazione di Porta Nuova, era una zona di disagio, di tossicodipendenza e prostituzione, una zona che un detenuto in semilibertà non dovrebbe frequentare.

La storia tra Minghella e la madre di suo figlio non andò bene e si lasciarono, lui poi conobbe un'altra donna e si innamorò subito.

Fino a quando all'inizio di settembre del 2000 una giovane prostituta albanese venne avvicinata da un uomo in motorino che respinge , perché si rifiutava di togliersi il casco e farsi vedere in faccia, però per scrupolo la donna prese il numero di targa del motorino. La sera dopo l'uomo tornò , si tolse il casco e la ragazza andò via con lui e la portò in un luogo isolato, la derubò della borsetta e cercò di ucciderla perché non voleva avere un rapporto non protetto con lui, ma per fortuna fu disturbato e scappò .

La ragazza albanese recuperò il foglietto con sopra il numero di targa del motorino e sparse denuncia , fece anche una descrizione dettagliata dell'uomo. Gli agenti dalla targa risalirono al proprietario che era Maurizio Minghella ; venne interrogato e disse che il motorino glielo avevano rubato e non denunciò il furto perché era inutile.

La polizia continuava ad avere molti dubbi, nel marzo del 2001 rintracciò la ragazza albanese e la mise a confronto con tre uomini; riconobbe subito il suo aggressore era Maurizio Minghella e così tornò in carcere nonostante continuava a dichiararsi innocente.

La polizia mise insieme i precedenti di Maurizio Minghella, la denuncia della giovane albanese e ci furono anche altri indizi che lo incastrarono, durante le perquisizioni a

tappeto che la polizia effettuò casa sua e all'interno del suo motorino si trovarono catenine ,braccialetti, gioielli e diversi cellulari con il numero di matricola cancellato, uno di questi era quello di Tina Motoc, ma soprattutto le soles delle scarpe di Maurizio erano sporche di terra e dei residui di una pietra rara e particolare la peridotite, era rara trovarla nel Torinese, ma ce n'era un importante quantità nel canale dove era stato ritrovato il corpo di Tina.

Gli indizi a suo carico erano tanti ma non tornava l'ora, le indagini dimostrarono che Tina era morta prima delle ore 17 del 9 febbraio; a quell'ora Minghella era ancora a lavoro, fecero i primi controlli e risultò così.

La squadra mobile di Torino, successivamente scoprì che Minghella la mattina del 9 febbraio 2001 aveva telefonato dicendo di non sentirsi bene e di non poter andare al lavoro, sarebbe dovuto tornare in carcere, ma i responsabili della Cooperativa avevano chiuso un occhio, perché si fidavano di lui .

Minghella si dichiarò innocente e disse che avevano fatto un complotto contro di lui ma ne la polizia ne la Procura di Torino gli credettero.

Vennero tirati fuori i faldoni di vecchi delitti irrisolti omicidi di donne che potrebbero avere a che fare con lui come per esempio la donna sconosciuta di Carmagnola il 20 agosto del 1996 oppure come Fatima H'Didou e in questo caso venne trovata una prova del DNA che è compatibile con quello di Maurizio Minghella o anche Gina nel 1999, anche qui negli elementi repertati in casa della vittima c'era il profilo genetico di Minghella.<sup>92</sup>

---

92 Programma Linea d'ombra , Rai 2

Dirà sempre che era tutto un complotto contro di lui, che lui era innocente non c'entrava niente. Il processo si aprì il 22 novembre del 2002 presso la prima sezione della Corte d'Assise di Torino il Pubblico Ministero Roberto Sparagna contestò a Maurizio Minghella quattro omicidi: quello della donna sconosciuta di Carmagnola, quello di Fatima H'Didou, quello di Gina Guido e quello di Tina Motoc; durante il processo vennero prese in esame anche le testimonianze di altre donne che dicevano di aver subito violenza da Maurizio Minghella. Una di queste testimonianze è un albanese che nel 1999 era stata aggredita per più di 4 ore ma grazie a un'un'intuizione, fingendosi affascinata da lui riuscì a sopravvivere, anzi lui le raccontò di tutte le prostitute che aveva ammazzato.<sup>93</sup>

La linea difensiva dell'avvocato che gli era stato assegnato d'ufficio era che lui fosse incapace di intendere e di volere.

Venne disposta dal giudice delle indagini preliminari un'altra perizia psichiatrica, nominò i periti, erano i professori Enzo Bosco, Franco Frailoni e Salvatore Luberto dell'università di Torino. si lessero tutto la storia familiare, i diari scritti in carcere anche le tante lettere che Minghella scriveva soprattutto alla prima convivente la madre del figlio.

I professori studiarono la perizia precedente di Genova, cercarono di parlare con lui, di farsi raccontare qualcosa, notarono che la gestione che Minghella aveva dell'emotività e dell'affettività era molto discontinua, riuscì a provare sentimenti reali soltanto per la

---

93 Carlo Lucarelli, *Accecato dal sangue Maurizio Minghella*, youtube

madre per il resto era solo aggressività e odio, soprattutto nei confronti del patrigno e del Pubblico Ministero Sparagna.<sup>94</sup>

I periti dicevano che la violenza che lui scaricava contro le donne era un'aggressività che sentiva nei confronti della madre che non lo aveva protetto dalla violenza del padre e del patrigno, nella loro conclusione i periti diranno che aveva un disturbo della personalità che lo rendeva antisociale e borderline. Ci furono anche due esperti che analizzarono Minghella per conto della difesa ed erano il professor Francesco Bruno e professor Paolo De Pasquali, dell'Università La Sapienza di Roma, riscontrano due aspetti patologici un ritardo intellettivo presente dalla nascita e un disturbo ossessivo-compulsivo con evidenti manifestazioni di ipersessualità, parleranno anche di necromania ,secondo loro Minghella era un serial killer che uccideva per soddisfare il suo bisogno di un rapporto diretto con la morte.<sup>95</sup>

Nel 2001 cercò di evadere dal carcere delle vallette ma arrivò al primo muro di cinta e venne subito bloccato, ci riprovò un'altra volta a gennaio del 2003 si fece ricoverare per i dolori al petto e al braccio e nel primo pomeriggio riuscì ad uscire dalla finestra del bagno del Pronto Soccorso e a scappare, prese un treno e raggiunse Biella, per fortuna alle 22 dello stesso giorno venne rintracciato, quando lo catturarono confessò che era

---

94 Programma Linea d'ombra , Rai 2

95 Carlo Lucarelli, Accecato dal sangue Maurizio Minghella , youtube



diretto a Torino per uccidere il PM Sparagna venne rinchiuso in un carcere di massima sicurezza <sup>96</sup>.

Il processo di primo grado si concluse il 4 aprile del 2003 Maurizio Minghella venne condannato all'ergastolo per l'omicidio di Tina Motoc , a 30 anni di reclusione per gli omicidi di Fatima H'Didou e di Cosima Guido detta Gina che in virtù dell'aggravante della continuazione diventarono a loro volta un altro ergastolo, per omicidio della donna sconosciuta di Carmagnola invece venne assolto per mancanza di prove, in più per le numerose violenze e aggressioni compiute tra il 1996-2001 accumula altri 131 anni di reclusione .<sup>97</sup>

Il 5 maggio del 2003 vennero disposti nuovi accertamenti dal PM Roberto Sparagna per gli omicidi di altre donne, ma dopo quasi un anno di indagine nel marzo del 2004 l'inchiesta di questi omicidi a carico di Minghella venne archiviata.

Il 30 settembre del 2004 La Corte d'Appello di Torino conferma le condanne a Maurizio Minghella ma la pena venne ridotta da due ergastoli ad uno solo per una questione procedurale e l'8 giugno del 2005 la prima sezione penale della Corte di Cassazione conferma la condanna di ergastolo.<sup>98</sup>

Il suo avvocato e anche il PM Sparagna ipotizzarono che lui debba dire ancora molto perché c'erano ancora diversi casi rimasti in sospeso, se mai un giorno Minghella deciderà di parlare si potrà aprire un altro procedimento e si potranno chiarire molti altri

---

96 Programma Linea d'ombra , Rai 2

97 Carlo Lucarelli, Accecato dal sangue Maurizio Minghella , youtube

98 [www.misteriditalia.it](http://www.misteriditalia.it) vicenda giudiziaria

aspetti, il vero motivo del perché uccideva tutte queste donne non lo aveva ancora detto.<sup>99</sup>

Una notizia molto recente ci fa pensare che forse il Pubblico Ministero Sparagna e l'avvocato avevano ragione nel dire che il processo non era ancora finito, infatti l'ultimo dei provvedimenti adottati è una condanna di altri 30 anni stabilita il 7 dicembre del 2017 dalla Corte d'Assise di Torino, che ha ritenuto Minghella colpevole per l'omicidio di Floreta Islami che era stata strangolata il giorno di San Valentino del 1998 a Rivoli ed è stato proprio l'esame del DNA fatto recentemente con tecniche all'avanguardia, hanno stabilito che sulla sciarpa utilizzata per uccidere la vittima il DNA era quello di Maurizio Minghella.<sup>100</sup>

Attualmente Maurizio Minghella è rinchiuso nel carcere di Pavia; chissà se mai un giorno deciderà di confessare e spiegarci i motivi di questi brutali omicidi.

---

99 Programma Linea d'ombra , Rai 2

100 [Www.italiastarmagazine.it](http://www.italiastarmagazine.it)

## **Capitolo 4. Conclusioni.**

Arrivata alla fine della mia tesi dopo aver analizzato i diversi modus operandi dei serial killer e aver capito che principalmente è l'inconscio, la mente e i traumi vissuti nell'infanzia che fanno diventare di un uomo o di una donna un serial killer.

Ho avuto modo di apprendere che sicuramente gli uomini uccidono più per delitti a sfondo sessuale mentre le donne forse più a mente lucida, per vendetta, ma i veri motivi per i quali i serial killer sono spinti dal desiderio di uccidere non si sanno, o meglio solo pochi dico per quale motivo uccido.

Quasi sempre si riesce individuare il vero colpevole, ma può capitare di condannare un uomo per avere commesso numerosi omicidi ingiustamente? Si è il caso che ho analizzato di Gino Girolimoni soprannominato il “Mostro di Roma” lui era innocente purtroppo qui la giustizia dell'epoca ha commesso un grave errore, forse perché la polizia era troppo sotto pressione, perché si doveva trovare a tutti i costi un capro espiatorio, un colpevole per dare un nome all'assassino tutte quelle bambine; ma hanno sbagliato, ma grazie a un poliziotto che non si faceva mettere i piedi in testa da nessuno riuscì a dimostrare la sua innocenza e a scagionarlo da ogni accusa.

Ma purtroppo fino alla sua morte Girolimoni verrà sempre etichettato anche se innocente come il “Mostro di Roma” era stato un grave errore giudiziario non l'unico, sicuramente errori come questo rovinano la vita e a quell'epoca non c'era nessun tipo di indennizzo; per il povero Gino Girolimoni un'infinita sofferenza e una dignità che nessuno è mai più riuscito a restituirgli, solo quando morì riuscì a riposare in pace.

Oggi invece l'errore giudiziario è disciplinato dagli articoli 643- 647 del codice di procedura penale che è connesso con la revisione del processo, in realtà non è un risarcimento ma un'indennità; i casi vanno analizzati in ogni minimo dettaglio perché è

escluso dal errore giudiziario il condannato che ha contribuito per dolo o colpa grave alla sbagliata valutazione del giudice; in questo caso non riceverà nessuna indennità.

L'errore giudiziario può anche essere portato avanti una volta che il condannato è venuto a mancare dei coniugi o dai familiari, il legislatore ha previsto tre modi per attuare la ripartizione: per pagamento di somma di denaro, per costituzione di una rendita vitalizia o l'inserimento del danneggiato in un istituto a spese dello Stato.

Oggi giorno errori giudiziari fortunatamente non se ne trovano tanti però può capitare che ci siano.

Non si può parlare di errore giudiziario per il caso di Maurizio Minghella perché appunto l'errore giudiziario riguarda un innocente ingiustamente condannato però secondo il mio parere forse si è stato un errore dare il regime di semilibertà a un serial killer che aveva già ucciso 4 donne e purtroppo nel periodo in cui era in semilibertà ne ha uccise e violentate molte altre.

Lui è stato molto bravo a farsi ben volere da tutti nel periodo che era in carcere a Porto Azzurro e anche quando lavorava alla Cooperativa a Torino evidentemente dentro di lui ci sono due persone perché altrimenti non si spiegano tutti quegli omicidi di giovani donne.

Sono convinta che sia giusto un percorso di reinserimento sociale dei detenuti quando hanno capito di aver sbagliato, quando si sono pentiti, è giusto potergli dare una seconda possibilità nella vita; però credo che Minghella sia stato molto bravo a far finta di essere cambiato, o magari in carcere era veramente cambiato però poi il sapore della libertà gli ha fatto commettere di nuovo gli stessi gravi errori.

È stato interessante poter analizzare fino in profondità le storie dei serial killer come Maurizio Minghella e poter capire i loro profili psicologici, le loro vite, indubbiamente

la parte che mi lascia un fondo di amarezza è stata vedere quante vittime, soprattutto donne sono state uccise per motivi sessuali o per altri futili motivi, nessuna di loro si meritava di morire assassinata in quel modo.

Non sono riuscita a capire il vero motivo che portava Minghella ad uccidere ,non sono riuscita a capire perché un detenuto modello che sembrava avesse capito i suoi errori , una volta libero ne ha rifatti e anche di peggiori; spero che un giorno Maurizio Minghella deciderà di parlare forse ci spiegherà il motivo dei suoi gesti .

Concludo dicendo purtroppo ce ne saranno ancora di serial killer, con modus operandi e motivi differenti , ma sono convinta che la giustizia cercherà di arginare il più possibile con le nuove tecniche investigative, il gran numero di vittime ad opera dei serial killer, perché non è giusto e nessun essere umano si merita di morire in modi così atroci.

## **Bibliografia.**

Sanvitale F., Palmegiani A., (2011), *Un mostro chiamato Girolimoni*, Sovera Edizioni, Roma.  
Emanuela Profumo, (2008), *Liguria Criminale*, Newton Compton Editori, Roma.  
Mastronardi V. M., De Luca R., (2013), *I serial killer*, Newton Compton Editori, Roma

## **Sentenze Tribunale.**

Sentenza 2 Aprile 1981  
Sentenza 19 Novembre 1981  
Istanza di revisione 11 Aprile 1992

## **Sitografia.**

[www.adirunifi.it](http://www.adirunifi.it)  
[www.altalex.com](http://www.altalex.com)  
[www.fanpage.it](http://www.fanpage.it) attualità  
[www.hdemos.it](http://www.hdemos.it)  
[www.italiastarmagazine.it](http://www.italiastarmagazine.it)  
[www.lanternanera.com](http://www.lanternanera.com)  
[www.misteriditalia.it](http://www.misteriditalia.it)  
[www.misteriditalia.it](http://www.misteriditalia.it)  
[www.murderpedia.org](http://www.murderpedia.org)  
[www.periziapenitenziaria.it](http://www.periziapenitenziaria.it)  
[www.psicologiagiuridica.com](http://www.psicologiagiuridica.com)  
[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)  
[www.serialkiller.it](http://www.serialkiller.it)

## **Documentari.**

Accecato dal sangue Maurizio Minghella di Carlo Lucarelli  
Linea d'ombra, Rai 2

## **Ringraziamenti.**

A conclusione di questo mio elaborato, desidero ringraziare tutte le persone, senza le quali questa tesi non esisterebbe nemmeno .

Ringrazio infinitamente il mio relatore, il professore Armando Palmegiani, per come mi ha fatto avvicinare con immenso interesse a questo argomento, per la sua disponibilità e pazienza ma soprattutto per la fiducia che ha avuto in me .

Ringrazio Marta e Marco i miei tutor in questo percorso formativo che sono stati essenziali perché senza di voi non sarei mai riuscita ad arrivare alla fine, avete creduto in me anche quando io non ci credevo.

Grazie nonna Anna e nonno Silvano ,siete i nonni che ogni nipote meriterebbe di avere, mi avete cresciuto, sostenuto e insegnato che tutti i sogni che uno ha possono realizzarsi, un amore più grande non potevo ricevere.

Grazie a mamma e papà per tutti i sacrifici che avete fatto per me, per la vita che mi avete regalato, sono orgogliosa di voi come voi lo siete di me, se oggi sono la donna che sono è grazie a voi per l'educazione e l'amore che mi avete sempre dato, mi avete insegnato che non bisogna arrendersi mai davanti a nulla.

Grazie ad Alessio, il mio fidanzato . Abbiamo due caratteri completamente opposti, ma io non sarei così felice senza te al mio fianco, perché sei sempre riuscito a strapparmi un sorriso, a supportarmi in ogni mia scelta e decisione, sei stato al mio fianco in questo

percorso e mi hai sempre capita e aspettata nonostante tutto il tempo che ti toglievo, sei la mia forza e ti sono infinitamente grata per tutto quello che fai per me.

Grazie a Claudia definirti la mia migliore amica è riduttivo tu sei stata una delle prime che mi ha appoggiato e creduto sempre in me, anche nei miei periodi più bui, senza di te non ce l'avrei fatta, sei la mia certezza, il mio punto fermo, ci basta uno sguardo per capirci non potevo chiedere amica migliore di te al mio fianco in questa vita.

Grazie a Francesca e Roberta due pilastri nella mia vita, lontane molti chilometri, sappiamo che in ogni momento bello o brutto che la vita ci riservi noi tre saremo inseparabili, se sono arrivata fino qui è anche merito vostro.

Grazie a Serena perché ci siamo sostenute a vicenda, per l'affetto che non ci siamo mai fatte mancare e per tutti i momenti condivisi insieme.

Grazie zio Giampietro io e te abbiamo lo stesso carattere duri fuori ma con un cuore grande, grazie perché mi hai fatto capire di credere nella tua nipotina aiutandomi sempre.

Ringrazio tutti i miei amici per l'amore che mi avete sempre donato capendo i miei momenti e rispettandoli questa tesi e anche un po' vostra.

Infine ringrazio me stessa per non essermi mai arresa.